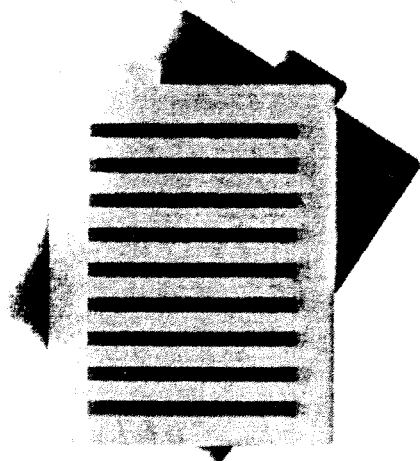


Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Appalti, stretta sulle variant

Nel mirino le modifiche in corso d'opera, primo fattore dei maxi-cos

Mauro Salerno
ROMA

■ L'occhio di Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione e commissario dell'Authority sugli appalti su tutte le varianti in corso d'opera: primo fattore dell'esplosione dei costi dei cantieri pubblici. È forse questa la misura più dirompente tra le tante norme inserite nel decreto di riforma della Pa varato ieri dal Consiglio dei ministri. Ma il provvedimento è talmente zeppo di novità per il settore da rappresentare un aperitivo più che sostanzioso dell'annunciata riforma dei contratti pubblici cui lavora il ministero delle Infrastrutture.

Insieme alla lente d'ingrandimento sui cantieri, arrivano la stretta sui ricorsi facili con l'inasprimento delle sanzioni per le liti temerarie, l'accelerazione delle decisioni dei Tar, lo stop alle esclusioni dalle gare per carenze formali, la cancellazione della responsabilità solidale fiscale. E poi gare più veloci, abbattimento dei requisiti di partecipazione alle gare per architetti e ingegneri, rafforzamento delle white list antimafia introdotte dalla legge Severino. Da una parte, insomma, il rafforzamento dei controlli (anche con il monitoraggio dei flussi finanziari delle opere strategiche), dall'altra la semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico delle amministrazioni e delle imprese. Sempre, va detto, che tutti i punti dell'impianto entrato in Consiglio dei ministri abbiano tenuto al vaglio della riunione di Governo.

Il decreto entrato a Palazzo Chigi conferma la cancellazione della solidarietà fiscale tra appaltatore e subappaltatore, liberando l'impresa principale dallo spauracchio di dover versare all'erario le ritenute sui redditi dei dipendenti dovute dal subaffidatario nell'ambito del contratto. Confermato anche il giro di vite sulle liti temerarie. Oltre alle sanzioni calcolate sul valore del contributo unificato – la "fiche" da migliaia di euro che si paga per entrare in un tribunale amministrativo – arriva anche una

RESPONSABILITÀ SOLIDALE

Cancellata la norma che «legava» appaltatore e subappaltatore davanti al fisco. Inasprimento delle sanzioni per le liti temerarie

"multa" calcolata in percentuale sul valore della causa. Contro la piaga dei ricorsi non c'è solo la norma-tagliola. Nel decreto compaiono infatti diverse misure destinate ad accelerare le decisioni dei tribunali chiamati a giudicare sugli appalti, come ad esempio l'obbligo di depositare in tempi stretti i dispositivi e contingentare i tempi delle udienze.

Utile a deflazionare il contenzioso è anche il rafforzamento del «soccorso istruttorio», vale a dire la possibilità di integrare eventuali carenze nelle dichiarazioni fornite dai concorrenti senza temere di venire puniti con l'esclusione dalla procedura. In caso di irregolarità essenziale,

l'impresa potrà porre rimedio alla lacuna integrando i documenti in un massimo di 10 giorni e pagando una multa (tra l'uno per mille e l'uno per cento del contratto, ma mai oltre 50 mila euro). In caso di «incompletezza di dichiarazioni non indispensabili» la Pa dovrà invece chiudere un occhio, senza richiedere ulteriori documenti o applicare sanzioni.

Per accelerare le aggiudicazioni gli enti potranno anche rimandare il momento della verifica dei requisiti. Chiedendo di dimostrarli soltanto al primo classificato. Architetti e ingegneri incassano due novità di rilievo. La prima è l'ammorbidimento dei requisiti di fatturato e organico per la partecipazione a gare e concorsi di progettazione. La seconda è la cancellazione dell'incentivo ai tecnici interni alle Pa (il 2% del valore dell'opera), che costituisce una spinta all'assegnazione degli incarichi in house.

C'è poi spazio per una marcia indietro e due proroghe. Nel primo caso viene di nuovo cancellata la cosiddetta «norma Damiano» (ex ministro del Lavoro) vale a dire l'obbligo di calcolare il ribasso di gara al netto del costo della manodopera (vedi l'articolo in basso). Vengono invece fatte slittare a fine anno la data di entrata in vigore della garanzia di esecuzione delle grandi opere («performance bond», alla terza proroga consecutiva) e la scadenza delle verifiche triennali soft sui certificati di accesso al mercato dei lavori pubblici rilasciati ai costruttori.

Costruzioni. Cancellata la selva di documenti diversi da Regione a Regione

Moduli unici semplificati per i lavori edilizi in casa

Massimo Frontera
ROMA

■ Più semplice costruire, ristrutturare o realizzare sopraelevazioni in zone a rischio sismico. E per tutti gli interventi di edilizia privata che richiedono il permesso di costruire arriva una novità: la «valutazione preventiva di fattibilità», che in 30 giorni fornisce una prima risposta al cittadino o all'impresa e tempi dimezzati per i permessi di costruire nei comuni di oltre 100mila abitanti. Previsti anche sconti sugli oneri di costruzione per gli interventi sul costruito, senza cioè consumo di suolo.

Queste, in sintesi, le principali novità in materia edilizia previste da alcuni articoli che si leggono nelle bozze del decreto Pa e sviluppo, entrato ieri in consiglio dei ministri.

Presentando le misure, ieri nella conferenza stampa a Palazzo Chigi, il premier Matteo Renzi ha ricordato che nella conferenza unificata del giorno prima è arrivato anche l'ok ai due nuovi moduli unici per gli interventi edilizi da avviare con Scia e con permesso di costruire. I nuovi schemi - disponibili sul sito di «Edilizia e Territorio» - mandano in pensione la selva di moduli diversi da regione a regione, da comune a comune.

Ciascuno schema conta una trentina di pagine e prevede tre sezioni: una dove indicare i dati generali del titolare del richiedente e dell'intervento; uno riservato agli eventuali altri soggetti coinvolti nell'intervento stesso; la terza e ultima sezione prevede i campi dove riassumere gli elementi contenuti nella relazione tecnica.

I moduli prevedono la possibilità che le regioni possano intervenire - «ove necessario» e «in relazione alle specifiche normative regionali di settore» - adeguando «i contenuti dei quadri informativi dei moduli semplificati e unificati, utilizzando i quadri e le informazioni individuati come variabili».

Zone sismiche. Il testo pre-

vede la definizione degli interventi distinguendo tra quelli più complessi e in grado di mettere in pericolo l'incolumità pubblica, da quelli secondari e accessori, e riservando a questi ultimi una procedura approvativa molto snellita, sia nell'avviamento, sia nelle varianti progettuali. La semplificazione forte è quella che esclude la necessità dell'ok dell'Ufficio tecnico regionale tutti gli interventi al di fuori da quelli «a carattere primario».

ZONE SISMICHE

Per le opere di ripristino secondarie non ci sarebbe più il collaudo ma solo una dichiarazione di regolare esecuzione

Agli interventi «di carattere primario nei riguardi della pubblica incolumità» si applicherebbero le norme tecniche per le costruzioni in zona sismica.

Si tratta dei seguenti interventi: sopraelevazione o ampliamento, con opere strutturalmente complesse di costruzioni esistenti; adeguamento o miglioramento sismico di costruzioni esistenti; nuove costruzioni che si discostino dalle usuali tipologie o che per la loro particolare complessità

strutturale richiedano più articolate calcolazioni e verifiche; interventi su edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali strategiche. Gli interventi con procedura semplificata sono quelli di «carattere secondario» (riparazioni e interventi locali) e minori (che non costituiscono pericolo per la pubblica incolumità). Per gli interventi «secondari» non ci sarebbe più il collaudo ma solo una dichiarazione di regolare esecuzione resa dal direttore dei lavori. Inoltre non sarà necessario depositare allo sportello unico alcuna relazione sul progetto, né i certificati delle prove sui materiali, né gli esiti delle prove di carico.

Interventi in corso. Per le costruzioni in aree di cui viene modificata nel frattempo la classificazione sismica, il decreto consente la possibilità di non adeguare il progetto alla nuova classificazione, a condizione che la costruzione si concluda entro il termine fissato dal permesso a costruire.

Si salvano anche le opere pubbliche il cui progetto è pronto per andare in gara prima dell'entrata in vigore della nuova classificazione sismica. In tutti gli altri casi l'ufficio tecnico regionale esamina il progetto e se i requisiti strutturali non sono adeguati alla nuova classificazione scatta l'annullamento.

Permessi di costruire. Dimezzato (da 120 a 60 giorni) il termine per istruire il permesso di costruire nei comuni di oltre 100mila abitanti, salvo che il progetto sia particolarmente complesso, secondo il responsabile del procedimento.

Valutazione preventiva. Il titolare dell'intervento può chiedere allo sportello unico una «valutazione preventiva di fattibilità» dell'intervento in base a una relazione predisposta da un progettista abilitato. Lo sportello unico risponde con un parere entro 30 giorni. Il parere resta valido per un anno e può essere allegato alla successiva richiesta di permesso di costruire.

IN SINTESI

VALUTAZIONE PREVENTIVA

Per gli interventi da avviare con permesso di costruire arriva la «valutazione preventiva di fattibilità». Allo sportello unico si presenta una relazione illustrativa dell'intervento firmata da un progettista abilitato. Lo sportello unico risponde con un parere entro 30 giorni - valido un anno - che consente al richiedente di capire subito se l'intervento è fattibile o meno

Enti locali. Le assunzioni possono costare il 60% dei risparmi ottenuti con i pensionamenti dell'anno prima

Nei Comuni assunzioni più libere

Gianni Trovati

MILANO.

Si allargano gli spazi per le assunzioni negli enti locali e si rendono più flessibili le possibilità di reclutamento per le società controllate; i segretari comunali, in attesa di confluire nel ruolo unico della dirigenza locale abbozzato dalla delega, perdono i diritti di rogito, che alimentavano la loro retribuzione e ora dovranno finire nelle casse dell'ente di appartenenza.

Oltre a condividere con il resto del pubblico impiego le nuove regole sulla mobilità volontaria e obbligatoria, i Comuni e le Province incontrano nel decreto legge sulla Pubblica amministrazione esaminato ieri dal Governo una serie di novità a loro riservate.

Negli enti soggetti al Patto di stabilità, cioè tutti quelli con

beralizzati gli ingressi negli uffici di supporto agli organi politici, che potranno riguardare anche chi non ha i titoli previsti per i pari qualificati negli organi "normali".

Nelle bozze circolate ieri, queste regole si applicano agli «enti locali soggetti al Patto di stabilità», cioè a una platea che contiene anche le Province fino a oggi interessate da un blocco totale delle assunzioni in attesa del completamento della loro riforma: la nuova regola non richiama in nessun modo questo blocco, e sembrerebbe quindi riaprire le porte alle assunzioni anche nelle Province, con una previsione non molto in linea con il loro ridimensionamento appena avviato. Per capire come il decreto Pa si coordinerà con le vecchie regole su questo aspetto, però, è bene aspettare il testo definitivo. In ogni caso, le Province sono citate solo altrove, quando si ritocca la riforma Delrio e si prevede che in tutti gli enti oggi commissariati le elezioni di secondo livello (animate cioè agli amministratori dei Comuni del territorio) chiamate a creare i nuovi consigli provinciali avvengano entro il 30 settembre, e non più entro fine anno.

Sul versante delle società controllate, scompare l'obbligo

di calcolare il loro personale insieme a quello dell'ente controllante nel tetto che impedisce alla spesa per stipendi di superare il tetto del 50% sulle uscite correnti. In cambio di quel tetto, su cui in questi anni sono fiorite le interpretazioni senza riuscire ad arrivare a un'applicazione chiara e uniforme, si chiede agli enti controllanti di «coordinare» le politiche assunzionali delle società (oltre che di aziende speciali e istituzioni) per far scendere nel tempo l'incidenza dei costi di personale.

Cambiano anche le regole per i consigli di amministrazione nelle società interamente partecipate dalle Pubbliche amministrazioni e nelle aziende strumentali. Il decreto Monti

del luglio 2012 aveva imposto che la maggioranza (due su tre o tre su cinque a seconda dei casi) dei posti fosse riservata a dipendenti dell'ente controllante, ma il meccanismo evidentemente non è piaciuto. Quest'obbligo ora salta, sostituito da una regola che chiede di scegliere la maggioranza dei consiglieri «d'intesa fra l'amministrazione titolare della partecipazione e quella titolare dei poteri di indirizzo e vigilanza»: una regola, almeno nelle bozze circolate ieri, non facile da capire, dal momento che è difficile ipotizzare situazioni, fuori dagli affidamenti d'ambito, in cui i due soggetti non coincidano.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLIO AI SEGRETARI

Prima del «tramonto» i segretari comunali perdono i diritti di rogito che saranno riversati nelle casse dell'ente più di mille abitanti, le assunzioni potranno costare il 60% dei risparmi ottenuti con le cessazioni dell'anno precedente, contro il 40% previsto dalle regole attuali. Non solo, se l'anno scorso pensionamenti e uscite sono state troppo poche per aprire spazi assunzionali, si certifica per legge la possibilità di calcolare gli spazi assunzionali sulle cessazioni degli ultimi tre anni. Aumentano anche gli spazi per i dirigenti a termine, che potranno coprire fino al 30% degli organici di vertice in ogni amministrazione, e vengono li-

La Formula del futuro? È in Toscana

L'obiettivo è portare qui il GP del 2017: la cordata Ferrari-Regione ce la può fare

di Cristiano Marcacci

► SCARPERIA

Monza trema, il Mugello sogna e la Toscana pure.

Nel 2016 scade infatti il contratto tra la Foa di Bernie Ecclestone e l'Automobile Club di Milano e l'autodromo toscano è in agguato. La Ferrari, proprietaria dell'impianto di Scarperia che ospita da molti anni il Mondiale di motociclismo, vuol far pesare gli ingenti investimenti effettuati e intende passare alla cassa. Non ci si accontenta più della sola MotoGP, ma si punta più alto, alla Formula Uno: già dal 2017, quando il "circuitus" potrebbe scegliere di non fare più tappa a Monza.

A parole esiste già una cordata illustre che pensa concretamente a come ospitare i bolidi per eccellenza tra le curve della San Donato, Arrabbiata e Biondetti. È formata dal "presidentissimo" della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo, a cui il circuito è sempre piaciuto, dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e dal leader della Confindustria locale Simone Bettini.

È stato il patron del Cavallino Rampante a rompere il ghiaccio. È successo nei giorni scorsi a Firenze, durante l'assemblea degli industriali, a pochi giorni dall'ennesimo successo di pubblico, audience e visibilità ottenuto dal Mugello in occasione del Gran Premio d'Italia di motociclismo. Montezemolo ha detto chiara-

te che il circuito di proprietà Ferrari merita di più e che ci sarebbe bisogno di qualche sostegno pubblico.

«All'autodromo del Mugello – ha detto il presidente della "Rossa" – ho la fortuna di avere una persona di qualità, Paolo Poli (amministratore delegato della "Mugello Circuit Spa", ndr), che gestisce il più bel circuito d'Italia, dove dobbiamo fare di tutto perché, oltre alla MotoGP, si faccia presto anche la Formula Uno, magari chiedendo al presidente della Regione un po' più di facilità per arrivarci, e quindi qualche infrastruttura più moderna».

Montezemolo sa benissimo di avere dalla sua i numeri. Risale al gennaio scorso lo studio effettuato dal Centro Studi Turistici e dall'Irpet sulle ricadute dirette e indirette dell'attività dell'autodromo del Mugello sull'economia locale. È emerso che mediamente i cir-

ca 220 giorni di attività del circuito attivano nel comprensorio del Mugello oltre 300mila presenze turistiche tra addetti ai lavori e spettatori turisti ed escursionisti. Le stime evidenziano inoltre che le attività realizzate all'autodromo contribuiscono per il 25 per cento all'occupazione dei posti letto nel Mugello. E portano a definire una spesa totale di circa 27 milioni di euro, dei quali 16,7 milioni riferibili alla voce "spettatori/fruitori pernottanti" nel Mugello e 6,3 milioni ai turisti.

È una raffica di cifre importanti e potenzialmente rafforzabili in caso di F. 1, che non può far rimanere indifferente il governatore della Toscana Enrico Rossi, il quale infatti ha subito condiviso l'accelerata di Montezemolo, schierandosi al fianco del progetto. «Per l'obiettivo di portare la Formula Uno al Mugello – ha spiegato Rossi – dichiaro tutta la mia disponibilità a costituire un gruppo di lavoro che predisponga rapidamente un progetto di miglioramento della viabilità locale. Questo è un passaggio preliminare decisivo perché, come ho avuto modo di verificare di persona in occasione del recente Gran Premio di motociclismo, la viabilità attuale non è in grado di sostenere grandi eventi. L'arrivo della F. 1 in Toscana rappresenterebbe una svolta

straordinaria sotto ogni aspetto: sportivo, tecnologico (alla luce delle collaborazioni già esistenti fra la stessa Ferrari ed alcune università e piccole e medie imprese toscane) e promozionale per l'immagine dell'intera regione. Un'opportunità che il circuito del Mugello, così ben gestito, merita ampiamente. Noi siamo pronti a fare la nostra parte».

La "guerra" a Monza, dunque, è dichiarata. Se da un lato Alonso e colleghi sono destinati ad avvicinarsi alla Toscana a scapito del circuito lombardo (è quasi impossibile che Ecclestone decida per due Gran Premi in Italia), dall'altro è però abbastanza improbabile che il Mugello, nel caso ottenga la Formula Uno, riesca a mantenere anche il Gran Premio d'Italia di motociclismo. Per quest'ultimo è pronto a rifarsi sotto l'«Enzo e Dino Ferrari» di Imola, mentre il Mugello potrebbe cercare di compensare con il Mondiale Superbike.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Tinero 14 giugno 2015

La Ruffino finisce agli americani

PONTASSIEVE *Acquistata dalla multinazionale Constellation*

di LEONARDO BARTOLETTI

ALLA RUFFINO si imbottiglierà gran parte della produzione della Constellation destinata al mercato europeo.

Pontassieve, dunque, è al centro di un caso più unico che raro. A fronte dell'acquisizione da parte della Constellation — corporation multinazionale con sede negli Stati

tendenza che definisce un'acquisizione come l'anticamera della chiusura per l'azienda rilevata, ma, anzi, in questo caso siamo davanti ad un'ulteriore sviluppo di un marchio storico come quello della Ruffino. Con i dati relativi al bilancio 2013 che confermano la tendenza.

AD OGGI il fatturato dell'azienda della Valdisieve è passato dai circa cinquanta milioni del 2011 ai 74 del 2013. In sostanza, quasi il cinquanta per cento in più, conseguito peraltro in periodo di piena crisi. Oltre a questo, l'indebitamento netto della Ruffino è sceso dai circa cinquanta milioni del 2011 agli otto attuali. La riorganizzazione commerciale sta dando dunque frutti eccezionali. La Ruffino produce oggi circa 19 milioni di bottiglie l'anno, il novanta per cento delle quali finisce sui mercati esteri.

EUROPA, Asia (Corea del sud, in particolare) ma, soprattutto sfruttando la commercializzazione capillare della Constellation, ora anche Stati Uniti e Canada. Dove finiscono circa cinque milioni di bottiglie di Chianti, 2,5 milioni di Chianti Classico e 60mila di Brunello. Oltre a Pinot Grigio (quattro milioni di bottiglie), Vermentino, Rosatello e Prosecco. «Nell'ultimo anno — dice l'Ad di Ruffino, Sandro Sartor — abbiamo aumentato l'occupazione di circa il 15%, arrivando ad un centinaio di addetti». Ora, in arrivo, l'imbottigliamento per il mercato europeo. Ulteriore sviluppo per un'azienda come la Ruffino, principale marchio di vino nel mercato degli Usa.

SALDO POSITIVO

Il fatturato è passato da 50 milioni nel 2011 a 74 nel 2013

Uniti che opera nel settore della produzione di vini e liquori e birra — la Ruffino, storica azienda della Valdisieve, ne esce potenziata, trovandosi al centro di un grande progetto imprenditoriale.

Non solo, dunque, viene sfatata la

Nobile 14 giugno 2014



ALTO MUGELLO IL COMANDANTE DELLA LEGIONE TOSCANA

Carabinieri, la visita del generale Mosca

IL COMANDANTE della Legione Carabinieri 'Toscana' generale Alberto Mosca, ha fatto visita ai comandi stazione dei carabinieri nei comuni dell'alto Mugello. Il ciclo di visite è iniziato dalla Stazione di Firenzuola, dove ad accoglierlo vi era il comandante della compagnia Carabinieri di Borgo San Lorenzo, il capitano Paolo Bigi, che lo ha accompagnato nelle varie sedi dei comandi: le Stazioni di Palazzuolo Sul Senio, di Marradi e di Ronta.

Dopo i consueti onori militari previsti in occasione dell'arrivo di alti ufficiali, tradizione ormai centenaria dell'Arma, il generale Mosca ha visitato le caserme, andando ad incontrare i comandanti di stazione e tutti i militari dell'alto Mugello presso le rispettive sedi di servizio.

Nel comune di Palazzuolo sul Senio, ha incontrato anche il sindaco assieme ai primi cittadini dei comuni di Marradi e Firenzuola, intrattenendosi con loro a parlare a lungo dei temi della sicurezza e dell'insostituibile ruolo delle Stazioni Carabinieri, in particolare nei comuni del territorio toscano più lontani dal capoluogo regionale. A Marradi, il comandante della Legione ha incontrato anche alcuni rappresentanti e simpatizzanti dell'Associazione Nazionale carabinieri in congedo. L'ultima visita in territorio mugellano, prima di rientrare a Firenze, è stata fatta al comando stazione carabinieri di Ronta, che ha sede lungo la strada provinciale 302 del Passo della Colla, nel comune di Borgo San Lorenzo.

AUTODROMO I DUE SINDACI

Omoboni e Ignesti «La Formula Uno sarebbe un sogno



Paolo Omoboni e Federico Ignesti

«LA F1 al Mugello? Sarebbe un sogno che si realizza». I sindaci di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni e di Scarperia e San Piero Federico Ignesti ieri hanno commentato in maniera entusiastica le dichiarazioni del presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo fatte all'assemblea di Confindustria a Firenze: «La Formula 1 al circuito internazionale del Mugello sarebbe — affermano — uno straordinario evento e dunque una straordinaria occasione di promozione e valorizzazione del nostro territorio con un'eco mondiale. Sarebbe una straordinaria opportunità per il turismo e l'economia locale. Una straordinaria vetrina internazionale per la nostra terra».

I sindaci mugellani non toccano le problematiche legate a un evento del genere, a cominciare dalla viabilità — questione posta al presidente della Regione dallo stesso Montezemolo —, ma preferiscono spingere sull'acceleratore: «L'Autodromo del Mugello è un impianto bellissimo, e più volte premiato — insistono Omoboni e Ignesti —, il Mugello è un territorio bellissimo, un pezzo di Toscana dalla rara e invidiabile bellezza, e quindi il binomio è perfetto. E anche noi, istituzioni mugellane siamo pronti a fare la nostra parte».

P.G.

BORGO LA DENUNCIA DI LUCA MARGHERI CONSIGLIERE DI 'CAMBIAMO, INSIEME'

«Degrado, il centro è una discarica»

Mobili e materassi abbandonati accanto ai cassonetti

di PAOLO GUIDOTTI

ERBA ALTA lungo le strade, materassi, poltrone e vecchi mobili abbandonati in pieno centro, strisce pedonali invisibili che mettono a rischio gli attraversamenti. Problemi annosi che anche in questi giorni a Borgo San Lorenzo si ripropongono. E ne stila un promemoria per gli amministratori la lista civica 'Cambiamo, insieme' con Luca Margheri.

«Passate le elezioni — dice Margheri —, c'è da rimboccarsi le maniche. Anche sul fronte della pulizia e del decoro dei centri abitati e delle strade. Ci sono interventi urgenti per i quali vorremmo richiamare il Comune a una maggiore attenzione».

Anzitutto il problema degli ingombranti, lasciati accanto ai cassonetti e non solo. La brutta abitudine di abbandonare

STRADE SOTTO ACCUSA

Erba alta sul ciglio della carreggiata e strisce pedonali ormai invisibili. La Faentina è in pessime condizioni

vecchi mobili ed elettrodomestici sparsi per il paese, è molto diffusa. «Mancano adeguati controlli e sanzioni, manca sensibilità da parte di qualche cittadino, manca attenzione da parte dell'amministrazione — dice Margheri —. Un mobile abbandonato in un vicolo che dà su corso Matteotti, a 200 metri dalla sede dei vigili urbani e a poca distanza dal Municipio. Possibile che nessun vigile, amministratore, addetto comunale abbia visto e si sia sentito in dovere di provvedere? E questa famosa isola ecologica quan-

do si ha intenzione di realizzarla?». Poi Margheri, che con la sua lista il mese scorso organizzò un gruppo di pulizia del paese, ricorda che «le erbacce sui marciapiedi e lungo le strade richiedono interventi costanti. Promuovere un piano di interventi è necessario e se le cose rimangono così siamo pronti a organizzare nuovamente l'iniziativa 'Borgo Pulito'. Ma c'è un problema che riguarda la Provincia: «Va sollecitata affinché provveda al taglio dell'erba lungo i cigli delle strade. Sulla Faentina c'è l'erba alta un metro, che rende invisibili guard-rail, cartelli e segnaletica, e sta invadendo la sede stradale». Infine Margheri ricorda il problema degli attraversamenti pedonali: «Le strisce sono invisibili, sarebbe necessario adottare modalità di attraversamento più sicure: colorazioni diverse, rallentatori, segnali luminosi».

VAGLIA PRONTA LA SQUADRA DI GOVERNO. E PER I CITTADINI E' UNO «TSUNAMI»

Borchi ha scelto, ecco la sua Giunta: Impallomeni, Nencini, Polidori e Santi

DOPO le elezioni amministrative, che hanno visto la vittoria schiacciante del candidato Leonardo Borchi (di area Pd ma esterno alle logiche di partito) Vaglia ha una nuova Giunta, che raggruppa le anime del 'movimento' che ha portato alla vittoria.

Borchi, in pensione dal 2010, già responsabile della polizia municipale di Vaglia e della Protezione civile è laureato in psicologia ed ha la delega al personale, protezione civile, polizia municipale, scuola e trasporti. Troviamo poi Riccardo Impallomeni (48enne, residente nella 'martoriata' Paterno), geologo con delega all'ambiente,

agricoltura, veterinaria, caccia e pesca. Le deleghe a bilancio, attività produttive e turismo (e la carica di vicesindaco) vanno a Laura Nencini (della lista civica, 34 anni, laurea in scienze politiche e diploma di master nel terzo settore).

Mario Polidori (45 anni, geometra libero professionista) residente a Barberino di Mugello ha la delega all'urbanistica, edilizia privata, patrimonio e lavori pubblici. Infine Camilla Santi (34 anni), diplomata presso l'Istituto magistrale Giovanni Pascoli di Firenze e impegnata come educatrice in una cooperativa sociale sarà l'assessore alle politiche sociali, cultura e sanità.

E ALL'INDOMANI della proclamazione della Giunta arriva in redazione anche una lettera di alcuni cittadini di Vaglia, nella quale si ricostruiscono i passaggi della vittoria di Leonardo Borchi, definita come uno 'tsunami'. E che mette in evidenza come questa, grazie anche alle primarie, sia una delle prime volte che i vagliesi hanno potuto scegliere in piena autonomia. Il riferimento, nemmeno troppo velato, è agli ottimi risultati ottenuti da Borchi alle primarie e alle amministrative. Ora toccherà a lui governare e non deludere i vagliesi.

Nicola Di Renzone

MUGELLO DOMANI AL VIA LA SETTIMA EDIZIONE

Tutti in sella per il Ciclotour Una pedalata da intenditori

DOMANI il Mugello sarà invaso da centinaia di cicloturisti, che arriveranno da ogni parte d'Italia — nella precedente edizione i partecipanti furono 1250 — per partecipare alla settima edizione del «Ciclotour Mugello», un appuntamento entrato nel calendario degli appassionati delle due ruote, per le caratteristiche della manifestazione che offre tre diversi percorsi sui 60, 90 e 150 km, su strade che si snodano in mezzo a paesaggi di grande suggestione. A cominciare dalla partenza, dall'Autodromo di Scarperia, per poi transitare



sulla diga di Bilancino fino all'arrivo in piazza dei Vicari, dove i cicloturisti saranno attesi dal «Pasta party» finale, a base di tortelli mugellani. Percorsi impegnativi, visto che i più in forma potranno cimentarsi con Futa, Paretaio, Collinaccia, Carnevale e Colla, passi che metteranno a dura prova la tenuta dei ciclisti.

Nine 15 gpr 214

Il termine del 10 settembre non può rappresentare una deroga rispetto alla legge

Delibere Tasi entro il 31 luglio

Per il momento conta la data di approvazione dei bilanci

DI SERGIO TROVATO

Delibere Tasi entro il 31 luglio anche se per il pagamento dell'acconto fissato al 16 ottobre i comuni hanno tempo fino al 10 settembre per inviarle al ministero dell'economia e delle finanze. Non deve trarre in inganno quest'ultimo termine più ampio, che non può rappresentare una deroga rispetto a quello fissato dalla legge per l'approvazione del bilancio di previsione e delle delibere.

Entro il prossimo 31 luglio, infatti, le amministrazioni locali devono approvare i bilanci preventivi, così come disposto dall'articolo 2-bis del dl 16/2014, in sede di conversione in legge (68/2014). Questo termine trascina con sé anche quello per deliberare regolamenti, aliquote e tariffe riguardanti le entrate comunali.

Dunque, i comuni hanno tempo fino al 31 luglio per determinare le aliquote Tasi, ancorché il dl 88/2014 consen-

ta l'invio delle deliberazioni al ministero dell'economia, esclusivamente in via telematica, entro il 10 settembre 2014, mediante inserimento del testo delle stesse nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale. Com'è noto, nei giorni scorsi il legislatore è nuovamente intervenuto sulla disciplina relativa al versamento della Tasi per l'anno 2014, stabilendo scadenze diverse per il pagamento dell'imposta, a seconda della tempestività del comune nell'adottare le delibere.

In effetti, nel caso di mancato invio entro lo scorso 23 maggio, il dl 88 ha previsto che il versamento della prima rata debba essere effettuato entro il 16 ottobre tenuto conto delle aliquote e detrazioni deliberate e pubblicate sul predetto sito informatico alla data del 18 settembre.

A patto, però, che i comuni spediscono i relativi atti entro

il prossimo 10 settembre. In caso contrario, i contribuenti sono legittimati a pagare l'imposta in un'unica soluzione entro il 16 dicembre, applicando l'aliquota di base dell'1 per mille.

Le nuove regole stabilite dal dl 88 si applicano anche agli immobili ad abitazione principale, per i quali prima dell'intervento normativo era previsto il pagamento in un'unica

soluzione il 16 dicembre, qualora i comuni non avessero adottato le delibere entro il 23 maggio. L'acconto Imu entro il 16 ottobre, quindi, va pagato da tutti i contribuenti titolari di immobili, compresi quelli adibiti a prima casa, tranne coloro che possiedono fabbricati e aree edificabili nei comuni che hanno adottato le delibere entro il 23 maggio, per i quali il versamento va effettuato entro lunedì prossimo.

Soggetti passivi. Sono obbligati al pagamento della Tasi sia proprietari che inquilini. L'articolo 1, commi 671 e 681, della legge di Stabilità individua come distinti soggetti passivi possessori e detentori degli immobili. Il titolare dell'immobile, a titolo di proprietà, usufrutto, uso e via dicendo, non è tenuto a pagare la quota che il comune pone a carico del detentore, nel caso in cui quest'ultimo non versi l'im-

posta dovuta. Solo in caso di occupazione temporanea, non superiore a sei mesi, è obbligato al versamento del tributo colui che risulti possessore dell'immobile. La Tasi, che diretta a recuperare i cos

che l'amministrazione comunale sostiene per garantire servizi indivisibili (trasporto, illuminazione pubblica così via), che devono essere espressamente individuati nel regolamento comunale e per i quali è imposto l'obbligo specificare i relativi costi, è parte a carico dell'occupante dell'immobile che fruisce di servizi stessi, sempre che detenzione dell'immobile non sia di breve durata. In caso di detenzione temporanea non superiore a sei mesi nel corso dello stesso anno solare, infatti, il tributo è dovuto per intero dal titolare dell'immobile non dall'inquilino.

Su cosa si paga. Si è ristretto rispetto alla previsione iniziale della norma istituita il campo di applicazione della Tasi. Non sono più soggetti al prelievo le aree scoperte. La nuova imposta sui servizi comunali indivisibili si paga solo sui fabbricati, comprese abitazioni principali, e le aree edificabili. Esclusi espressamente dall'imposizione i terreni agricoli.



Decreto Irpef nei tempi Ultima parola alla camera

Decreto Irpef come da pronostici. Ieri, infatti, le commissioni bilancio e finanze della camera hanno dato via libero al testo senza apportare alcuna modifica rispetto all'impianto normativo licenziato dal senato la settimana scorsa (si veda *ItaliaOggi* del 6 giugno 2014). I relatori, Federico Fautilli (Pi) e Paolo Petrini, hanno quindi ottenuto il mandato per dare avvio alla discussione in aula a partire da questa mattina, in tempo, quindi per la conversione del dl entro il 23 giugno. Ancora, però, non è stata sciolta la riserva in merito alla richiesta da parte del governo di un nuovo voto di fiducia, così come accaduto a palazzo Madama. Iter, quello del dl 66 alla camera che, però, non ha destato qualche perplessità. Già nei giorni precedenti, infatti, il presidente della commissione finanze, Daniele Capezzone (Fi), aveva fatto presente come, «su un testo così importante sarebbe stato opportuno poter apportare delle modifiche e non solo svolgere un compito formale». Sulla stessa lunghezza d'onda, anche il Movimento cinque stelle, che ha definito «desolante, non poter discutere nel merito di un complesso di misure che contempla la possibilità di sfiorare il patto di bilancio concedendo fino a 40 miliardi di nuovo debito». A concentrarsi sull'obiettivo finale, invece, il presidente della commissione bilancio, Francesco Boccia (Pd) e il Ministro del lavoro Giuliano Poletti. «La portata redistributiva del decreto Irpef, che ha garantito 80 euro in busta paga a milioni di italiani, non poteva essere messa a rischio da tempi stretti che purtroppo hanno caratterizzato il confronto nelle commissioni. Le critiche costruttive avanzate dalle opposizioni sono state accolte dal governo come invito a rafforzare i prossimi provvedimenti. In particolare, dalla stragrande maggioranza delle commissioni bilancio e finanze è arrivato l'invito a prendere in considerazione i rilievi finalizzati a correggere la platea degli aventi diritto». Una platea, quindi, destinata ad aumentare. «Il presidente del Consiglio», ha spiegato Poletti, «ha preso l'impegno ad estendere al prossimo round anche ai pensionati il bonus di 80 euro e lo faremo».

Beatrice Migliorini

—Riproduzione riservata—

PRODUTTIVITÀ E RIFORME

La vera «cura» per gli statali è semplificare

di **Alberto Orioli**

Il miglior modo per aumentare la produttività del pubblico impiego è ridurre il numero di passaggi delle "carte". Non è poca cosa: significa invertire la vulgata che finora ha identificato l'aumento di produttività proprio con l'aumento del numero di passaggi per esercitare il diritto di veto, il controllo formale, l'autorizzazione amministrativa e quanti altri "visti" segnavano l'aumentare di un lavoro virtuale e un corrispondente aumento di carico burocratico reale per cittadini e imprese. Questo cambio culturale indispensabile sembra colto nella riforma renziana («Repubblica semplice») presentata ieri da Marianna Madia ai sindacati. Il pubblico impiego ha già ridotto del 10% il proprio numero di addetti negli ultimi anni, ha bloccato le retribuzioni vincolandole di fatto alla stagnazione generale dell'economia.

Dunque resta solo lo spazio per una politica meno grezza: i prepensionamenti saranno soft, la staffetta generazionale imperniata sul part time per la prima volta trova un incentivo credibile. E tanto più tutto ciò avrà senso quanto più sarà legato all'accrescimento della qualità del capitale umano vincolandolo a una radicale operazione di semplificazione e di digitalizzazione della Pa. Nel piano Madia ci sono novità interessanti anche se affidate ai tempi lunghi di un'ampia operazione "delegata": l'unitarietà della dirigenza sarà un segnale forte, contribuirà a disboscare la giungla retributiva delle alte qualifiche e a responsabilizzarle. L'interruzione dei trattenimenti in servizio (per chi ab-

bia già i requisiti di pensione) colpirà la Giustizia, ma potrà diventare anche l'occasione per riformarla e renderla più efficiente senza più ossessioni berlusconiane. L'accorpamento di Polizia penitenziaria e Corpo forestale negli altri corpi di Polizia potrà creare forme utili di sinergie e di risparmi.

Fanno parte della "riforma del pubblico impiego" anche semplificazioni come la standardizzazione del permesso a costruire o il modello unico per la Scia in edilizia o il Pin del cittadino per accedere ai certificati. È l'aumento della qualità dei software a creare il salto di produttività e la riduzione dei costi (si stimano risparmi fino a 3,6 miliardi). Restano monito severo le parole che Piero Giarda aveva affidato alla sua prima versione della spending review: se i costi di produzione dei servizi pubblici (scuola, sanità, difesa, giustizia, polizia) fossero cresciuti con la stessa dinamica degli andamenti "privati" lo Stato avrebbe risparmiato 73 miliardi.

Il Governo fa bene a ridurre del 50% i permessi sindacali che hanno creato un esercito di oltre 2500 delegati per un costo di oltre 100 milioni l'anno; ora deve affrontare il tema della mobilità. I pubblici addetti in Italia sono anche meno che in altri Stati comparabili, se considerati in rapporto alla popolazione, ma sono mal distribuiti. Si è creato un sistema perverso di assunzioni e di trasferimenti con il risultato di una dotazione sovrabbondante nel Mezzogiorno con costi squilibrati e grandi "buchi" al Nord. Il sindacato chiede la definizione delle piante organiche: se ne parla fin dall'Italia post unitaria. Andare oltre è la prima vera riforma. Soprattutto se si convinceranno anche i Tar.



Rischio sismico stime in Toscana

FIRENZE

«**PER IL** rischio sismico in Toscana, per completare la ricognizione del patrimonio pubblico e per metterlo in sicurezza sono necessari altri 450 milioni di euro». E' la stima dell'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Bramerini. Gli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici hanno riguardato per il 63% le scuole, 19% Comuni, caserme, prefetture e altri edifici pubblici, 5% gli ospedali.

Naselli 13 giugno 2015

La nuova giunta in trasferta a Panicaglia

SI È RIUNITA per la prima volta la nuova giunta di Borgo San Lorenzo, e ha dovuto subito affrontare un tema caldo, quello del bilancio preventivo 2014, che l'amministrazione comunale non ha ancora approvato e che si annuncia assai difficile da chiudere. Al termine della seduta sindaco e assessori hanno deciso di essere presenti a Panicaglia, per visitare l'area della frana e incontrare i cittadini - in merito all'incontro non è neppure mancata qualche polemica perché sembra che non vi sia stata sufficiente informazione dell'iniziativa nei confronti dei cittadini: «Abbiamo scelto di essere nelle frazioni e vogliamo esserci partendo simbolicamente da Panicaglia - nota il sindaco Omoboni - perché rappresenta una ferita per il nostro territorio e credo sia giusto e doveroso essere vicini ai cittadini, anche fisicamente». Intanto, i neoassessori muovono i primi passi, e il vicesindaco Enrico Paoli, assessore allo Sviluppo economico annuncia una campagna d'ascolto: nelle prossime settimane, ad uno ad uno, incontrerà associazioni di categoria, Pro Loco, comitati e associazioni di promozione del territorio.

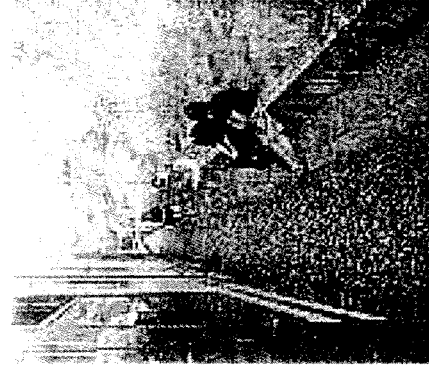
P.G.

BORGIO SAN LORENZO ALTRO MERCOLEDÌ NERO SULLA LINEA

«Un'odissea sulla Faentina» Il sindaco sta con i pendolari

«TRE TRENI soppressi, tre hanno viaggiato con oltre 50 minuti di ritardo e altri tre con ritardi intorno a 20 minuti, un treno che si ferma tra Fiesole Caldine e Montorsoli in un tratto dove c'è il binario unico ed i passeggeri impotenti in mezzo al nulla per quasi due ore, aria condizionata in tilt». La giornata da incubo - ieri l'altro - sulla ferrovia Faentina la denuncia il sindaco di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni, dopo aver ascoltato i racconti dei pendolari mugellani, che, aggiunge lo stesso Omoboni, «hanno vissuto questa odissea. Un calvario. Perché di questo si tratta. Una situazione grave e inaccettabile. Lo dico senza troppi giri di parole».

E anche ieri non sono mancati i problemi: «Il treno delle 13.40 in ritardo 16 minuti - è la testimonianza di una pendolare, Rossella



Sargenti - dopo aver rischiato il blocco per un guasto al sistema antincendio. Montorsoli tanto per cambiare. I viaggiatori per Faentina costretti a cambiare treno a Borgo. Qui tutti i giorni si rischia di arrivare a casa allo stato di liquefazione». Così la responsabile

dell'ufficio turismo del Mugello Piera Ballabio ha scritto, su FaceBook, al presidente della Regione Enrico Rossi: «Ieri una giornata folle sui treni della faentina: ritardi, soppressioni, soste di ore in aperta campagna sotto un sole a picco. La linea Faentina è il mezzo scelto da tutti i turisti che pernottano nel nostro territorio per recarsi a Firenze vista l'ingestibilità del traffico e i pochi e cari parcheggi a disposizione. Ieri - oltre ai pendolari sempre più logorati dal trattamento riservato da Trenitalia - c'erano turisti olandesi, australiani, danesi, che riporteranno nel loro paese un'immagine della Toscana da terzo mondo».

E sembra che alcuni dei malcapitati turisti abbiano già postato su internet i filmati della disavventura ferroviaria. Una gran bella figura...
Paolo Guidotti

Novembre 13 giugno 2014

Guardia di Finanza - Comando regionale Toscana

SIGLATO IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA INPS E GUARDIA DI FINANZA

L'accordo odierno prevede dei meccanismi di comunicazione e cooperazione strutturati tra il Corpo e l'Istituto

Oggi, presso la sede del Comando Generale, il Commissario Straordinario dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Dott. Vittorio Conti, ed il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Saverio Capolupo, hanno siglato un protocollo d'intesa relativo ai rapporti di collaborazione tra le due Istituzioni.

L'accordo odierno prevede dei meccanismi di comunicazione e cooperazione strutturati tra il Corpo e l'Istituto, con la finalità di rafforzare l'azione di contrasto all'evasione contributiva ed alle frodi nella percezione di erogazioni previdenziali ed assistenziali.

Il protocollo costituisce altresì una concreta misura di attuazione della recente riforma dell'I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) che, tra l'altro, ha specificatamente previsto il rafforzamento del sistema dei controlli sulle prestazioni sociali agevolate, attraverso il diretto coinvolgimento del Corpo nel dispositivo di vigilanza.

A margine dell'evento, le Autorità intervenute hanno espresso ampia soddisfazione per la stipula dell'accordo, che rappresenta uno strumento di sostanziale potenziamento delle linee di presidio della legalità.

12/06/2014 13.47

Guardia di Finanza - Comando regionale Toscana

Regione Toscana

RISCHIO SISMICO: TOSCANA ALL'AVANGUARDIA, MAPPATA LA METÀ DEL TERRITORIO

Finora la zonazione ha riguardato soprattutto i comuni della fascia appenninica, quella a maggior rischio, mentre quella costiera non necessita di questo tipo di studi



Ad oggi circa la metà del territorio toscano dispone di studi ed indagini di microzonazione sismica, il primo passo per poter suddividere i centri abitati secondo la pericolosità sismica del suolo e dettare le prescrizioni per ridurre al minimo i danni in caso di terremoto.

Il risultato, che pone la Toscana tra le regioni più avanzate per questo tipo di studi in Italia, è stato annunciato nel corso del convegno su "Le attività regionali per la microzonazione sismica in Toscana" che si è tenuto presso il Cenacolo di S. Apollonia a Firenze.

"Quello raggiunto negli ultimi tre anni – ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente e alla prevenzione dei rischi sismico, Anna Rita Brammerini – è un ottimo risultato. Entro il 2017 intendiamo completare la zonizzazione di tutto il nostro territorio grazie ad un investimento complessivo di 2 milioni di euro. Voglio evidenziare il buon lavoro compiuto dagli uffici regionali anche per ciò che riguarda gli studi sui circa 1.500 edifici pubblici che ci sono stati segnalati dai Comuni. Ad oggi abbiamo effettuato indagini conoscitive su oltre 1.100 di questi che hanno portato ad interventi di messa in sicurezza su 250 strutture con un investimento di 145 milioni di euro".

Finora la zonazione ha riguardato soprattutto i comuni della fascia appenninica, quella a maggior rischio, mentre quella costiera (a bassa pericolosità) non necessita di questo tipo di studi. Resta da intervenire soprattutto nella fascia centrale del territorio regionale.

L'attuale quadro conoscitivo permette di individuare quali sono, all'interno di ogni comune, le aree abitate a minore o maggiore pericolosità, così da dettare norme più stringenti dal punto di vista edilizio. L'indagine si è concentrata sui centri cittadini, sui paesi e sulle frazioni ed ha invece trascurato quelle boschive o non abitate.

Gli investimenti per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici censiti hanno riguardato per il 63% le scuole, per il 19% comuni, caserme, prefetture e altri edifici pubblici, per il 5% gli ospedali, e per il 13% altri edifici adibiti a funzioni pubbliche.

"Stimiamo che per completare la ricognizione del patrimonio pubblico e per metterlo interamente in sicurezza – ha concluso l'assessore Brammerini – siano necessari altri 450 milioni di euro. In un periodo di difficoltà economica come quello attuale non è facile reperire queste risorse. Proprio per questo motivo, sia in questo settore sia per la tutela dal rischio idrogeologico, abbiamo in programma di intervenire ogni anno con le risorse disponibili, così da raggiungere livelli di sicurezza sempre più elevati attraverso un lavoro costante e duraturo come prevede il PAER".

12/06/2014 14.02

Regione Toscana

Libri: le immagini che raccontano la scuola di Barbiana

Presentato questo pomeriggio il libro curato da Sandra Gesualdi e Pamela Giorgi. Sono intervenuti il consigliere Paolo Bambagioni e Daniela Lastrì, dell'Ufficio di presidenza del Consiglio. Hanno partecipato il presidente della Fondazione Don Milani, Michele Gesualdi e l'assessore provinciale Giovanni Di Fede

Una preziosa raccolta di immagini che raccontano quella che era, attraverso spaccati di vita quotidiana, la scuola di Don Lorenzo Milani. E' quello che contiene il volume "Barbiana e la sua scuola. Immagini dall'archivio della Fondazione Don Lorenzo Milani" (Aska Edizioni, Firenze, 2014) a cura di Sandra Gesualdi e Pamela Giorgi.

Il libro è stato presentato oggi pomeriggio in Consiglio regionale. Sono intervenuti Daniela Lastrì, dell'ufficio di presidenza del Consiglio e il consigliere Paolo Bambagioni.

Si tratta di una ricca collezione di carteggi, materiali scolastici, rassegne stampa e fotografie metodicamente raccolte e ordinate da uno degli alunni di Don Lorenzo Milani, Michele Gesualdi. Proprio dalle fotografie era partito il suo interesse archivistico, le aveva infatti raccolte fin da ragazzo poiché amava curarsi degli album di immagini che riguardavano la scuola di Barbiana. Ne è scaturita una narrazione fotografica che è un piccolo distillato di quello che fu la scuola di Barbiana, animata da Don Lorenzo Milani e dalle decine di ragazze e ragazzi che l'hanno frequentata, tra il 1956 e il 1968.

"La fondazione dedicata a Don Lorenzo Milani – ha detto il consigliere Paolo Bambagioni- svolge tutt'oggi un compito rilevantissimo, ovvero quello di mantenere vivo il pensiero di una delle personalità più significative della nostra storia". "Questo volume – ha proseguito – ha il pregio, tramite materiale fotografico, di fornire spunti per rilanciare alcuni dei messaggi di Don Lorenzo. Il testo è davvero pregevole e curato, e riporta alcuni documenti unici ed inediti, che forniscono contributi importanti sul metodo educativo utilizzato nella scuola di Barbiana". "Sfogliare questo libro di foto e di ricordi – ha aggiunto Daniela Lastrì - è un'ulteriore occasione per comprendere l'esperienza straordinaria della scuola di Barbiana. Le due curatrici hanno svolto un lavoro pregevole perché non vi è dubbio che queste immagini restano impresse dentro di noi e che arrivano talmente dritte al nostro immaginario che non avrebbero bisogno di alcuna didascalia pur essendo lontane nel tempo e nello spazio". "Questo libro – ha concluso la consigliera - è la dimostrazione che si può e di deve ancora parlare, studiare e prendere esempio dalla scuola di Barbiana".

Le foto, molte delle quali inedite, mostrano spaccati di vita di quella scuola speciale: le scene delle lezioni all'aria aperta ed in aula, le lezioni di lingua straniera, di musica, di pittura, di geografia. La lettura di giornali, gli ospiti che si trasformano in insegnanti. I ragazzi più grandi che insegnano ai più piccoli. Le difficoltà della neve con don Lorenzo che spala o le lezioni con gli sci costruiti direttamente dai ragazzi.

Il volume è arricchito dall'analisi delle curatrici e da due interventi del presidente della Fondazione Michele Gesualdi sulla attualità di don Lorenzo Milani e i valori che hanno animato e sorretto quella scuola. Alla presentazione sono intervenuti poi Giovanni Di Fede, assessore della Provincia di Firenze e Michele Gesualdi, presidente della Fondazione Don Lorenzo Milani.
(cem/ap)

Dall'inizio della crisi economica è la prima volta che in Toscana diminuiscono le persone accolte nei Centri delle Caritas, ma la spiegazione "non sta certo in una ripresa socio-economica di cui purtroppo ancora non si avvertono segnali significativi". E' la stessa Caritas a sostenerlo nel tradizionale "Dossier sulle povertà" presentato questa mattina a Firenze, nella sede della Regione Toscana, in una iniziativa congiunta fra delegazione regionale delle Caritas e Regione Toscana che dal 2002 finanzia un progetto (MIROD: Messa in Rete Osservatori Diocesani) rivolto a raccogliere i dati provenienti da ogni parte della regione.

Le persone che nel 2013 si sono rivolte a uno dei 152 Centri Caritas sparsi in Toscana sono state 25.353: il 6,4% in meno rispetto ai 27.095 registrati nel 2012. Dal 2007 è il primo anno che si assiste a un calo: ma "guai a trarre la conseguenza - scrive il Dossier 2014 - che tale diminuzione derivi da un miglioramento socio-economico delle condizioni di vita delle categorie più vulnerabili e che quindi possa essere considerato una sorta di lumino in fondo al tunnel della crisi".

La spiegazione fornita da Caritas per questa diminuzione di incontri è duplice: l'aumento di complessità dei problemi, con la conseguente difficoltà ad accogliere nuove situazioni, e una sorta di razionalizzazione avvenuta nella raccolta dei dati.

Ciascuna persona che si è rivolta a un Centro Caritas ha avuto più di 4 incontri (4,16 in media. Il dato sale a 5,2 se si considerano le persone "conosciute", ossi coloro che sono seguiti da più di un anno) mentre per quanto riguarda la provenienza crescono gli italiani sugli stranieri (ogni italiano effettua 4,72 visite contro le 3,90 degli stranieri).

In merito alla distribuzione territoriale, le Caritas che nel 2013 hanno incontrato il maggior numero di persone sono quelle di Firenze (6.464 pari al 25,5% del totale regionale), seguite da Prato (3.248; 12,8%) e Livorno (9%). Oltre la metà (55,2%) delle persone in complesso seguite sono state incontrate dai Centri dell'area Firenze-Prato-Pistoia; oltre un quarto (28,5%) dai Centri della Toscana costiera centro-settentrionale e circa un sesto (16,3%) dai Centri della Toscana meridionale.

E' di genere femminile il 56% degli utenti che nel 2013 hanno bussato alle porte di Caritas (14.194 persone): un dato in linea con quello 2012 ma che è lievemente superiore all'incidenza media nazionale (54,4%).

In merito alla provenienza, sono straniere 17.250 persone che hanno chiesto il sostegno delle Caritas nel 2013 (il 68,1% del totale, mentre il dato nazionale si ferma al 61,8%). Ma questa caratteristica - sottolinea il Dossier - è andata ("lentamente ma costantemente") attenuandosi negli ultimi anni visto che ancora nel 2007 era straniero l'80,1 delle persone chiedenti aiuto. "Questo restringimento della forbice tra italiani e stranieri è verosimilmente da ricollegarsi alla crisi economica degli ultimi sei-sette anni e al lento ma costante scivolamento verso la povertà di fasce crescenti di popolazione italiana, fino a poco tempo fa escluse da questo pericolo".

L'età media di chi si rivolge a Caritas è 43 anni. Il 47,8% non è coniugato. Chi si dichiara disoccupato è passato dal 74% del 2012 al 76,4 del 2013: l'incremento più significativo - nota il Dossier - dall'inizio della crisi a oggi. A proposito di abitazione, il 63,7% degli utenti ha una casa stabile, ossia vive in un alloggio ERP o in affitto o con genitori o anche in una casa di proprietà: la stabilità abitativa - nota il Dossier - resta certo un argine al diffondersi e acuirsi delle povertà, ma un argine "tutt'altro che invalicabile".

Con il termine di "nuovi poveri" il Dossier si riferisce a chi si è rivolto per la prima volta, nel 2013, a un centro Caritas: 10.225 utenti (il 40,3% del totale delle persone incontrate) con una incidenza inferiore all'anno precedente (-6,3%) alla quale fa però da contrappeso l'aumento percentuale delle persone seguite da oltre un anno. Fra i "nuovi poveri" gli italiani sono il 32,1% e gli stranieri il 67,9%. Le comunità straniere più numerose fra i "nuovi poveri" sono Romania (25,3%), Marocco (14%) e Albania (10,8%). La percentuale complessiva di disoccupati sale, fra i "nuovi poveri", all'80,5%.

Nei cinque capitoli del Dossier 2014 ancora due aspetti: la cronicizzazione della povertà (circa una persona su cinque è seguita in un Centro Caritas da almeno sei anni: "una quota significativa di persone che non riesce a liberarsi dalla

trappola della povertà"); la marginalità abitativa (il 9,9% di chi ha chiesto aiuto alla Caritas - 1.951 persone - vive in vecchi ruderi e case abbandonate ma anche in auto, treni, roulotte, sale d'attesa, panchine. Il 29,1% di essi è seguito da almeno sei anni e vive dunque in povertà "cronica" mentre il 36,5% ha bussato alle porte Caritas per la prima volta nel 2013).

Il Dossier 2014 sulle povertà (intitolato "Quando disoccupazione e precarietà abitativa spingono ai margini") si apre con una serie di "fotografie" sui dati nazionali di una Italia sempre più disuguale (nel 2012 un milione e 700 mila famiglie al di sotto della soglia di povertà relativa per un totale di 4,8 milioni di persone cui però si devono sommare coloro che si trovano in povertà assoluta: 1,3 milioni di famiglie per 3,4 milioni di persone). In Toscana (dati 2009) le famiglie in povertà relativa erano 90 mila (il 5,5%): in una ipotetica graduatoria nazionale eravamo quint'ultimi, ma in crescita costante.

"Dietro ai numeri - conclude il Dossier - ci sono volti, persone, incontri e relazioni che diventano un interrogativo pressante per ciascuno di noi: dove sono io per queste persone?". Citate poi le parole di papa Francesco a Lampedusa nel luglio 2013 sulla "globalizzazione dell'indifferenza", il rapporto Caritas si dice convinto che il volontariato "abbia veramente un grande contributo da offrire agli enti locali, soprattutto nella individuazione delle emergenze e nella progettazione delle azioni più idonee per la prevenzione e la soluzione dei disagi, scongiurando lo spreco e favorendo la crescita di una cultura che adotti sempre più stili di vita sobri".

"Fondamentale - scrive in premessa Stefania Saccardi, vicepresidente della Regione Toscana con delega al Sociale - il ruolo della politica: deve tornare innanzitutto a proporre una sua preminenza nell'azione di lotta al bisogno materiale e alle nuove disuguaglianze sociali partendo dalla centralità della persona".

Mons. Riccardo Fontana, arcivescovo di Arezzo e delegato fra i vescovi toscani per la Caritas, ricorda come la povertà possa essere "occasione di scelta radicale che rimette al centro chi sta portando le ferite di una crisi sempre più tagliente".

Massimiliano Lotti, coordinatore progetto MIROD, evidenzia "l'impegno e la dedizione di volontari e operatori Caritas presenti nelle 17 diocesi toscane: è grazie a loro che tante persone e famiglie riescono a trovare un luogo e un tempo dove l'accoglienza e l'ascolto si fanno concreti".

Fisco e immobili. Le indicazioni del sottosegretario Zanetti nel question time alla Camera sulle richieste di stop per penalità e intere

Tasi, il governo apre sulle sanzioni

Applicabile lo stop previsto dallo Statuto del contribuente per «l'incertezza» delle rego

Gianni Trovati
MILANO

Il Governo apre all'idea di stoppare le sanzioni per i contribuenti che pagheranno in ritardo la Tasi inciampando in una delle tante incertezze in cui si è avviluppato il nuovo tributo sui servizi indivisibili.

L'indicazione arriva dal sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, che rispondendo a un'interrogazione (primo firmatario Gian Mario Frangomeli, Pd) nel question time in commissione Finanze alla Camera sostiene la possibile applicazione al caso-Tasi dell'articolo 10 dello Statuto del contribuente (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri), secondo il quale interessi e sanzioni «non sono irrogati quando la violazio-

giugno), mentre nei giorni scorsi Bologna aveva spostato tutto al 31 luglio. Un rinvio in blocco è stato invece deciso nei Comuni della Valle d'Aosta, che nella quasi totalità hanno approvato una "delibera-fotocopia" per spostare le scadenze al 31 agosto: una decisione corale per protestare contro i continui ripensamenti nazionali (da quelle parti delibere e regolamenti erano pronti a febbraio), ma anche per provare a inviare ai contribuenti moduli pre-compilati su Tasi e Tari. In altri casi, le delibere non si sono mai adeguate al calendario nazionale, e hanno indicato per l'acconto Tasi i termini più diversi, come avvenuto per esempio ad Ancona (16 settembre), Bari (16 dicembre in soluzione unica), Venezia (21 luglio) e a Vicenza, Pordenone e Lodi (16 luglio).

Di fronte a un ginepraio del genere, una parola di chiarezza da parte del Governo sembra inevitabile, anche perché in alcuni casi i Comuni hanno indicato direttamente in delibera le date successive al 16 giugno, in altri hanno invece deciso una disapplicazione generalizzata delle sanzioni mantenendo però in delibera la scadenza "ordinaria". Questa seconda strada apre a qualche rischio soprattutto per le amministrazioni locali, che potrebbero vedersela contestare dalla Corte dei conti.

In un quadro così frastagliato, arriva l'indicazione offerta ieri dal sottosegretario Zanetti, secondo il quale alla Tasi è «applicabile» la norma blocca-sanzioni prevista dallo Statuto del contribuente. Un passo in più, però, sarebbe altrettanto utile, anche per indicare fino a quando, e in quali casi, le penalità si fermano. Anche perché, come ricorda la stessa risposta di Zanetti, quando si è trattato di fermare le sanzioni per il saldo Imu del dicembre scorso (il 16 giugno scade il termine per sanare i versamenti insufficienti), travolto da un tasso di incertezza simile a quello attuale della Tasi, è intervenuta una legge, e lo stesso è accaduto per la maggiorazione Tares.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Foto: Contrasto/Ansa

ANCORA INCERTEZZE

A motivare la mossa
è il caos delle scadenze
decise dai Comuni
ma vanno chiariti i limiti
entro i quali scatta la tutela

ne dipende da obiettive condizioni di incertezza» delle regole fiscali. E nella Tasi, fragirandole di date e diluvio di aliquote e parametri decisi a livello locale, le «obiettive condizioni di incertezza» non mancano certo.

Le più importanti riguardano prima di tutto il calendario. Con il decreto di proroga (DI 88/2014) pubblicato martedì sulla «Gazzetta Ufficiale», e con la norma parallela inserita nel decreto Irpef in corso di conversione al Senato, la Tasi va pagata entro il 16 giugno solo nei 2.181 Comuni che hanno visto pubblicate le proprie delibere entro il 31 maggio nel censimento ufficiale del dipartimento Finanze. In tanti di questi Comuni, però, le Giunte sono state invase dalle domande e dalle proteste dei contribuenti all'affannosa ricerca di certezze, e hanno finito per decidere "proroghe" locali. Tra le ultime città a muoversi in questo senso si contano Brescia (slittamento della scadenza al 12 luglio), Mantova (31 luglio), Piacenza e Ferrara (entrambe al 30

Ricetta a mano addio, in farmacia con il codice web

La «ricetta rossa» per i farmaci va in pensione: la tradizionale ricetta di carta con le prescrizioni (per ora solo quelle farmaceutiche) lascia il posto a quella elettronica. Da settimana prossima, prima a Empoli, poi progressivamente in tutta la Toscana, i medici consegneranno ai cittadini un foglietto con un codice, che i pazienti dovranno dare a loro volta al farmacista, il quale, in base al codice, rintraccerà su inter-

net la ricetta medica. Sul foglio fornito dal medico ci sarà anche il codice relativo alla fascia economica di appartenenza (che non sarà più autocertificata dal cittadino ma riportata direttamente dal medico attraverso il software di prescrizione che interroga le banche dati di Mef e Inps).

La delibera che contiene il progetto «Ciclo di vita della prescrizione elettronica: dematerializzazione della prescrizione

farmaceutica» è stata approvata dalla giunta regionale. «La prescrizione elettronica — spiega l'assessore alla Salute Luigi Marroni — migliorerà la qualità dell'assistenza sanitaria e l'efficienza dei servizi, aumentando l'appropriatezza, il collegamento tra i professionisti, contribuendo a diminuire gli errori medici e aiutando a monitorare i costi». I primi a partire con la nuova «ricetta elettronica», dal 16 giugno, saranno alcuni medici di famiglia di Empoli (il

sistema sarà esteso a tutto il territorio entro la fine del 2014), le farmacie saranno invece tutte attive con il nuovo sistema fin da subito. La vecchia ricetta rossa però non scomparirà del tutto: per ora continuerà ad essere usata per le prescrizioni diagnostiche e specialistiche. E anche per i farmaci nel caso in cui il medico non abbia a disposizione il collegamento telematico.

Ivana Zuliani



Contra Tolleranza 12 giugno 2014

Confindustria, voglia di ripartire (con la Fanfara e il motore Ferrari)

Montezemolo all'assemblea. Bettini: dobbiamo ricostruire, come nel dopoguerra. Le proposte: codice per la trasparenza e una città tax free per le imprese under 35

C'è voglia di speranza, di ripartenza, di rimboccarsi le maniche senza lamentarsi (anche se ce ne sarebbero molti motivi) tra gli imprenditori e l'assemblea di Confindustria Firenze di ieri ha certificato il nuovo clima. All'insegna dell'orgoglio di chi produce ricchezza e lavoro e della ritrovata sintonia con le istituzioni e la politica sulla necessità di agire insieme su obiettivi concreti — ad iniziare dall'integrazione tra gli aeroporti di Firenze e Pisa — e per la formazione dei giovani. Spazio anche alla solidarietà, con i soldi per il pranzo devoluti all'ospedale Meyer e Luca Montezemolo che ha donato un motore Ferrari ai ragazzi della scuola tecnica della Madonnina del Grappa, mentre il presidente di Confindustria, Simone Bettini, ha invitato all'assemblea dell'anno prossimo i due marò ancora in India, per esprimere loro la vicinanza dell'associazione. Per Bettini questa sarà l'ultima assise (il suo mandato scade nel 2015) e oltre al successo dell'elezione di Leonardo Bassilichi alla guida della Camera di Commercio, l'associazione, come ha spiegato il vicepresidente Italo Romano, porta a casa anche un bilancio in attivo per 1,3 milioni ed ha superato i 1.500 associati.

Giovani e formazione. «Ricostruiamo» è il titolo scelto e Bettini ha posto l'accento sulla necessità di partire dalle eccellenze formative — «Le esperienze che si sono sul territorio formano un "politecnico virtuale" che può attrarre talenti da tutto il mondo, la Harvard della manifattura. Firenze deve investire di più su questo hub della conoscenza» — per «ricostruire, come nel dopoguerra, investendo su giovani

e innovazione, armi che rendono competitive le imprese e che vanno supportate dalle politiche pubbliche». Sul palco del Teatro Comunale non a caso sono salite Polimoda, Scuola di Scienze aziendali e Scuola superiore di Tecnologie industriali, Giovanni Lo Storto, direttore generale dell'Università Luiss, ma anche don Corso Guicciardini e i ragazzi della Madonnina del Grappa, mentre il presidente della Toscana, Rossi, ha sfidato gli imprenditori a prendere in azienda un giovane e ad usare per questo il programma Giovanisì. «Bene la riforma del lavoro di Renzi. Puntiamo su una Firenze capitale del meglio, attrattiva per imprenditori, investitori e giovani», ha affermato Bettini. «Ricostruire con alleanze, senza scontri, né con istituzioni, né con territori, né con associazioni» ha sintetizzato il presidente di Confindustria Toscana Pierfrancesco Pacini.

Le proposte. Nessuna lista delle lamentele, dall'assemblea degli industriali sono arrivate invece alcune proposte. Bettini ha sottolineato le opportunità che si aprono con la città metropolitana e non solo: «Essere onesti è un dovere — ha scan-

dito dal palco — e l'illegalità è anche concorrenza sleale: propongo a sindacati e forze politiche un codice per la trasparenza». Gli industriali hanno chiesto meno campanilismi e più infrastrutture, una fiscalità più leggera, una vera semplificazione, una legge regionale sul governo del territorio che non sia solo vincoli. Lanciando poi una sfida: «Per ridare attrattività e fiducia si faccia di Firenze una zona tax free per le imprese under 35».

Le risposte. Il governatore Rossi, il sindaco Dario Nardella, il viceministro Riccardo Nencini, il manager di Intesa Sanpaolo Luciano Nebbia hanno replicato alle varie sollecitazioni. Rossi ha annunciato una legge per incentivare le start up, l'attesa svolta sulla formazione — «Avranno più fondi coloro che faranno trovare lavoro più e prima di altre agenzie» — e sui fondi europei poi ha spiegato: «Noi spendiamo

ogni euro e siamo già pronti per i bandi 2014-2020: sono 700 milioni, che genereranno investimenti per 2,5 miliardi e che daremo solo alle imprese, non alle amministrazioni, per innovazione, ricerca, risparmio energetico». Nencini ha garantito attenzione alle legalità e alle grandi opere, ad iniziare da Expo 2015, Nardella rilanciato la società unica per gestire Teatro dell'Opera,

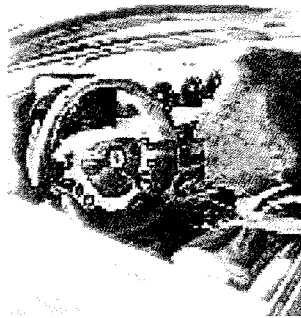
Leopolda, Fortezza e Palazzo dei Congressi e la società unica dei servizi per strade e mobilità, scommettendo poi sulla riqualificazione di caserme ed edifici dismessi. Nebbia, infine, ha invitato a puntare sulle imprese dinamiche: «Ci sono almeno 813 "campioni" che chiedono aiuti finanziari per crescere».

Il ritorno. Luca di Montezemolo è tornato a parlare in una assise degli industriali dopo molti anni. Ha

fatto i complimenti al premier Renzi, ha chiesto una benedizione a don Corso perché la Ferrari torni a vincere in Formula Uno, ha sferzato sindacati e associazioni, Confindustria compresa, perché cambino, ha rilanciato la battaglia per il merito per una diversa cultura — «Solo in Italia e in Corea del Nord l'impresa un problema e il profitto uno scardalo» — e poi ha fatto due richieste alla Toscana: «Una gara vera per trasporto ferroviario regionale (Montezemolo è socio con Andre Della Valle Ntv-Italo, ndr) e la Formula 1 al Mugello». Ottenendo dati dal presidente della Regione Rossi.

Mauro Bonciai

Comuni Fiorentino 12 giugno 2015



MONTEZEMOLO

**«Portiamo
la Formula Uno
al Mugello»
E applaude Renzi**

«ALL'AUTODROMO del Mugello ho la fortuna di avere una persona di qualità, Paolo Poli, che gestisce il più bel circuito d'Italia dove dobbiamo fare di tutto perché, oltre alla Motogp, si faccia presto anche la F1, magari chiedendo al Presidente della regione un po' di più di facilità per arrivarci, e quindi qualche infrastruttura più moderna». Lo ha detto Luca di Montezemolo, presidente Ferrari, proprietaria dell'impianto di Scarperia. «Speriamo di poter tornare a vincere, lei e i suoi ragazzi pensino anche alla Ferrari» ha quindi scherzato Montezemolo con don Corso Guicciardini, presidente dell'Opera Madonna del Grappa, al quale ha donato un vecchio motore Ferrari per consentire ai ragazzi della scuola intitolata a don Facibeni di esercitarsi. Era la prima volta che Montezemolo, dopo aver lasciato la guida di Confindustria, tornava a un'assemblea degli industriali. «Per sentire un po' gli umori nel momento in cui in Italia si è riaccesa la speranza, fatto di cui dobbiamo dare merito a Matteo Renzi. Ero presidente di Confindustria quando venni a Firenze e sentii un discorso che mi piacque molto di un giovane che grazie a capacità e coraggio è oggi presidente del Consiglio».

Nasene 12 giugno 2014

MARRADI-PALAZZUOLO

Alunni 'ricicloni'

QUASI 400 alunni delle elementari e medie di Marradi e di Palazzuolo hanno partecipato al concorso "Differenzia la tua scuola", promosso da Hera. Le 19 classi coinvolte dovevano raccogliere in modo differenziato la carta, circa una tonnellata nel corso dell'anno. I più "ricicloni" sono stati gli studenti della media di Marradi, che hanno vinto una fornitura di risme di carta riciclata; al 2° e 3° posto si sono classificate la materna di Marradi e la media di Palazzuolo sul Senio, che hanno vinto rispettivamente una fornitura di cartucce rigenerate e un buono da 100 euro per l'acquisto di materiale didattico. Alla premiazione sono intervenuti il sindaco di Marradi Triberti e Alberto Campri di Hera.



Gli studenti di Marradi e Palazzuolo sul Senio hanno partecipato al concorso di Hera

Unione montana, grana servizi associati Troppi Comuni in ritardo con i pagamenti *Ancora da distribuire le deleghe fra i sindaci. Le morosità*

I RAPPORTI tra Comuni e il rafforzamento dell'Unione montana saranno un primo banco di prova impegnativo per i nuovi sindaci mugellani. Anche perché in questi primi due anni l'Unione ha traballato parecchio, tanto che in giunta non si è riusciti neppure a suddividere le deleghe tra i sindaci che la compongono. Intanto, visto che parlare di Comune unico è prematuro, si dovrà lavorare alle gestioni associate dei servizi. Non sarà un lavoro facile. Perché è vero che i candidati sindaci del centrosinistra poi eletti — Omoboni di Borgo, Izzo di Vicchio, Montgatti di Barberino e Ignesti di Scarperia e San Piero — hanno firmato un impegno a rafforzare le gestioni associate, ma è anche vero che quelle esistenti non sembrano godere di gran salute. Intanto Vicchio per ora non ha aderito a quella della Polizia municipale,

mentre Scarperia non partecipa all'ufficio gare associato. E soprattutto manca un quadro chiaro circa la loro funzionalità e gli effettivi risparmi ottenuti. Chiarimenti su questo li aveva chiesti tempo fa il consigliere dell'Unione Alessan-

DIVISIONI

Vicchio non ha aderito alla polizia municipale, Scarperia all'ufficio gare

dro Mazzerelli e l'allora presidente Bettarini aveva dovuto riconoscere che "sui risparmi ottenuti da ciascun Comune occorre chiarire che mentre la questione è chiara per la recente funzione di Polizia municipale, non è invece possibile approfondirla per gestioni costituite in passato con logiche diverse da quella attuale di risparmio e ottimizzazione dei ser-

BORGO SAN LORENZO

**Regolamento urbanistico
Via alle osservazioni
Sessanta giorni di tempo**

ADESSO i borghigiani possono fare le loro osservazioni al Regolamento urbanistico comunale. Approvato in fretta, dopo un pesante ritardo nella sua redazione, a ridosso delle elezioni, ci sono voluti poi ben due mesi per la pubblicazione sul Bollettino ufficiale regione Toscana, avvenuta il 4 giugno. Da quella data che scattano i 60 giorni per la presentazione delle osservazioni, ovvero delle richieste di modifica delle diverse previsioni urbanistiche. Già in consiglio comunale non erano mancate perplessità sui tempi, perché i mesi estivi non sono i più idonei per l'elaborazione tecnica delle osservazioni e per la loro presentazione.

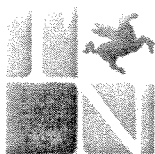
Il Comune ricorda che tutti i documenti e gli elaborati che compongono il Regolamento urbanistico sono consultabili e scaricabili dal sito www.comune.borgo-san-lorenzo.fi.it. E che le osservazioni possono essere presentate all'Ufficio Protocollo del Comune in forma cartacea o per mail tramite pec (posta certificata), entro il 4 agosto.

P.G.

vizi". Non solo: mancano controlli: "Non sono previsti — dice Bettarini — uffici dell'Unione che si occupino in modo specifico del tema del controllo complessivo delle gestioni. Ogni ufficio che gestisce una o più funzioni si occupa del loro controllo". Ma la cosa che lascia più perplessi riguarda i debiti che i singoli Comuni hanno nei confronti dell'Unione montana. Ognuno deve pagare la sua quota per i servizi associati. Ebbene: i nove comuni hanno un debito di oltre un milione e mezzo e, di questo, oltre 600 mila euro sono per debiti verso la Comunità montana, chiusa alla fine del 2011. Il più moroso risulta essere il comune di Vicchio, con 450 mila euro, poi pagano tardi Barberino e Borgo, che avevano un debito di 260 mila euro ciascuno, e alta è la quota anche di Marradi, con 166 mila euro.

Paolo Guidotti

Narice 12 giugno 2015



Mercoledì 11 giugno 2014

Rossi a Montezemolo: "Gare aperte per tpl e Formula 1 al Mugello, due assist per la Toscana"

FIRENZE - "Una sfida positiva, anzi due veri e propri assist, alla Regione e a me personalmente, di cui ringrazio Luca Montezemolo". Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, commenta così le dichiarazioni del presidente della Ferrari che, intervenendo oggi all'assemblea di Confindustria Firenze, ha chiesto "gare aperte per il trasporto pubblico locale" e proposto di portare la Formula 1 all'autodromo del Mugello.

"Ringrazio anche Montezemolo – prosegue – per le parole di apprezzamento che ha avuto per la nostra determinazione a conseguire l'integrazione del sistema aeroportuale toscano. Ma soprattutto

voglio subito, e volentieri, intervenire sui due assist. Per quanto riguarda l'obiettivo di portare la Formula 1 all'autodromo del Mugello, dichiaro la mia piena disponibilità a costituire un gruppo di lavoro che predisponga rapidamente un progetto di miglioramento della viabilità locale. Questo è un passaggio preliminare decisivo perché, come ho anche potuto verificare di persona in occasione della recente gara di moto GP, la viabilità attuale non è in grado di sostenere grandi eventi. L'arrivo della Formula 1 in Toscana rappresenterebbe una svolta straordinaria sotto ogni aspetto: sportivo, tecnologico – alla luce delle collaborazioni già esistenti tra Ferrari stessa ed alcune Università e PMI toscane - economico, ed anche per arricchire l'immagine della regione. Un'opportunità che il circuito del Mugello, così ben gestito, merita ampiamente. Noi siamo pronti a fare la nostra parte".

"Quanto al trasporto pubblico locale su ferro – dice Rossi -, la Regione Toscana sarebbe ben lieta di indire da subito una gara aperta, ma la mancanza di direttive da parte dell'Authority ai trasporti ed un quadro legislativo nazionale carente in tal senso, rende impossibile procedere a breve. Il rischio riguarda infatti la disponibilità di materiale rotabile, officine e depositi, oggi tutti di proprietà di Trenitalia. Saremo quindi costretti a prorogare l'attuale servizio di Trenitalia – spiega - pur sulla base di un nuovo contratto, usando il tempo che intercorre da ora alle future modifiche legislative per preparare una successiva gara aperta al mercato europeo. Intanto sottolineo volentieri che la Toscana, è forse la prima regione ad aver indetto una gara per l'intero trasporto pubblico regionale su gomma, i cui esiti saranno noti tra pochi mesi, consentendo di superare la precedente frammentazione in 12 aziende di trasporto locale, di migliorare la qualità del servizio rinnovando il parco degli autobus, di ridurre i costi di esercizio eliminando sprechi e ridondanze. L'esempio non è isolato, in quanto anche per i rifiuti la Toscana ha in corso 3 gare pubbliche per la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti, così come anche in altri servizi pubblici si sta procedendo a snellire ed ottimizzare gli enti: penso alla riduzione da 33 consorzi di bonifica a 6, da 14 agenzie di promozione turista ad 1, da 3 enti per gli acquisti in sanità di area vasta ad 1 solo ente regionale".

"Quanto infine – dice ancora il presidente - alla questione dei politici 'trombatì', per usare la colorita espressione del presidente Montezemolo, presenti nei cda delle società partecipate pubbliche, la cosa può riguardare ancora la politica perché indubbiamente si può fare ancora di più e meglio, anche in Toscana. Mi permetto tuttavia di segnalare che riguarda anche gli ancora tanti incarichi all'interno di imprese, associazioni varie, ecc., che resistono a volte più di quanto non accada nel pubblico. Come spesso capita, contrariamente alla vulgata ideologica che considera questa regione come subordinata ad una sinistra conservatrice, la Toscana invece non ha timore di affrontare queste tematiche, spesso dimostrandosi più all'avanguardia di altri in termini di liberalizzazioni, razionalizzazioni, ammodernamento dei servizi e persino di rinnovamento della politica.

Per questo – conclude Rossi - accettiamo ben volentieri le sollecitazioni emerse dall'accorato intervento di Montezemolo che, purtroppo, a causa del protrarsi dei tempi nei lavori dell'assemblea di Confindustria Firenze, ho potuto seguire solo in streaming. Altrimenti avrei risposto anche dal vivo, sottolineando di sicuro le comuni ammirazione e fiducia per il manifatturiero e l'industria italiana".

Turismo: Nocentini indica strategie di sviluppo

In commissione Sviluppo economico, Illustrati anche i dati di una ricerca Irpet sul turismo in Toscana. L'assessore regionale ha parlato di "piccolo motore per lo sviluppo locale"

Firenze – "Il turismo rappresenta un piccolo motore per lo sviluppo locale e in questo senso la Regione deve intervenire con un approccio multisettoriale, a partire ad esempio dal sistema dell'accoglienza". Lo ha detto l'assessore al turismo, Sara Nocentini intervenendo alla seduta della commissione Sviluppo economico del Consiglio regionale nella quale l'Irpet ha illustrato i dati della ricerca "Il turismo in Toscana: un modello di export led alla prova della crisi". Per la presidente della commissione, Rosanna Pignalini (Pd), "I dati illustrati dall'Irpet e le indicazioni di intervento fornite dall'assessore Nocentini rappresentano elementi importanti di riflessione e approfondimento in vista della definizione delle modifiche al testo unico del settore che prossimamente il Consiglio sarà chiamato ad analizzare e approvare".

Secondo i dati Irpet, i dati economici della Toscana risultano migliori di quelli della media nazionale grazie al contributo dei settori export e turismo. E proprio il turismo, secondo l'Irpet, è il settore su cui puntare per fare leva per sostenere la ripresa. Nel 2012 in Toscana il settore, con 43 milioni di presenze, ha movimentato 7 miliardi di euro e ha rappresentato il 6,1% del Pil regionale (un dato di poco inferiore a quello del sistema moda) e il 13% dei consumi interni. Infine, il turismo rappresenta il 10% della forza lavoro regionale. Nel periodo 1998-2011 il settore, pur con qualche fase di difficoltà, si è mantenuto in costante crescita (con andamenti migliori rispetto al trend nazionale), soprattutto per quanto riguarda il segmento delle presenze straniere. A questo riguardo i mercati più forti sono quelli del Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) che nel 2012 ha fatto segnare un +5,2% e di Germania e Austria (+2,6%). Abbastanza bene anche Francia, Belgio e Paesi Bassi, mentre si registra una ripresa dei mercati anglosassoni.

Segna una battuta d'arresto, invece, il turismo proveniente dalle altre regioni italiane e i toscani che consumano le loro vacanze in regione scendono alla quota del 25%. Colpa degli effetti della crisi, che ha prodotto perdita di occupazione e, quindi, di reddito disponibile.

Sul fronte delle strutture ricettive, segnano buone performance agriturismi e alberghi a 4 e 5 stelle, mentre gli alberghi a 2 e 1 stella appaiono in difficoltà.

Infine, le performance dei territori: bene Firenze, Pisa, Prato e Arezzo, qualche difficoltà congiunturale per Livorno e Siena, in negativo, invece, Lucca, Pistoia e Massa Carrara.

L'assessore Nocentini ha sottolineato la necessità di un maggiore coinvolgimento degli enti locali per riuscire a fare rete e comunicare accoglienza e destinazioni e per armonizzare alcune misure (tassa sui rifiuti e altro) che rischiano di suscitare appeal differenziati sui turisti. Uno dei punti su cui la Giunta regionale lavorerà con maggiore intensità sarà quello della promozione. A questo riguardo, importante sarà il lavoro, ormai già avviato, "di ripensamento e revisione di Toscana Promozione". Altro aspetto importante "sarà quello di cominciare a lavorare per destinazioni, come ad esempio la valorizzazione del percorso e delle opportunità offerte dalla via Francigena". Approccio nuovo anche per la cultura, che deve diventare motore aggiuntivo per il turismo, promuovendo "l'intera offerta culturale della Toscana". La Regione, ha poi spiegato il dirigente di settore della Giunta, tra il 2014 e il 2020 metterà in campo importanti strumenti finanziari per

sostenere le varie strategie, in particolare grazie ai fondi dell'Unione europea. Tra gli obiettivi della Regione, il sostegno a progetti di ricerca e innovazione, le garanzie per le imprese che intendono investire, il microcredito, il sostegno allo start up di nuove imprese e per l'internazionalizzazione, per l'agenda digitale, e per gli assi urbano, cultura-turismo ed energia-ambiente.

Il consigliere Giuseppe Del Carlo (Udc) ha sottolineato la necessità di andare presto "a una revisione di Toscana Promozione, per superare egoismi territoriali e far funzionare al meglio la promozione". Marina Staccioli (Fdi) ha sollecitato un lavoro con gli Enti locali per "raccordare le iniziative culturali dei territori, in modo da evitare sovrapposizioni" e la necessità di "investire per migliorare le infrastrutture viarie e ferroviarie, che rappresentano un ostacolo a raggiungere certi territori". Vanessa Boretti (Pd) ha definito "importanti" gli interventi annunciati dall'assessore "perché indicano un cambiamento di prospettiva" e ha sollecitato di lavorare anche nel settore della formazione professionale per "creare professionalità adeguate, capaci di dare una ulteriore spinta allo sviluppo del settore". (Im)

[Sport]

Redazione Met Sport

IL MUGELLO PRONTO PER LA F1

Le dichiarazioni di Luca di Montezemolo, presidente Ferrari, all'assemblea degli industriali fiorentini, svoltasi al Teatro Comunale



“All'Autodromo del Mugello ho la fortuna di avere una persona di qualità, Paolo Poli, che gestisce il più bel circuito d'Italia dove dobbiamo fare di tutto perché, oltre alla Motogp, si faccia presto anche la F1, magari chiedendo al Presidente della regione un po' di più di facilità per arrivarci, e quindi qualche infrastruttura più moderna”.

Con queste parole Luca di Montezemolo, presidente Ferrari, proprietaria dell'impianto di Scarperia, è intervenuto questa mattina all' assemblea degli industriali fiorentini, svoltasi al Teatro Comunale.

“Il Gran Premio d'Italia di motociclismo, che il Mugello ha organizzato lo scorso 1 giugno, ha detto il presidente di Confindustria Firenze Simone Bettini, ha ben rappresentato l'immagine di Firenze e la bandiera italiana in tutto il mondo: vedere in tv le immagini di un impianto perfetto, bellissimo, una struttura che per 5 volte è stata premiata nel corso degli anni come miglior impianto del mondo fra i circuiti che organizzano il motomondiale, è un valore che dobbiamo sentire come nostro. Un impianto, il Mugello, sempre più legato a Firenze ed al suo territorio”.

11/06/2014 18.02

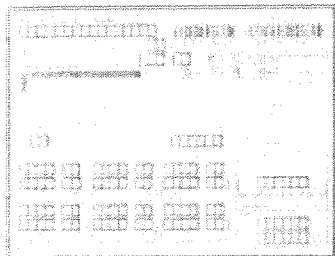
Redazione Met Sport

[Sanità]

Regione Toscana

"RICETTA ROSSA" ADDIO, LA PRESCRIZIONE DIVENTA ELETTRONICA

Questione di pochi giorni, e (prima a Empoli, poi progressivamente in tutta la Toscana) il medico non consegnerà più al cittadino la ricetta, ma un foglietto con un codice da consegnare in farmacia



La "ricetta rossa", la tradizionale ricetta di carta, lascia il posto alla ricetta elettronica, a partire dalle prescrizioni farmaceutiche. Questione di pochi giorni, e (prima a Empoli, poi progressivamente in tutta la Toscana) il medico non consegnerà più al cittadino la ricetta, ma un foglietto con un codice, che il paziente consegnerà a sua volta al farmacista, il quale, in base al codice, rintraccerà su internet la ricetta del medico. Sul foglietto, ci sarà anche il codice relativo alla fascia economica di appartenenza, necessario per la determinazione del ticket aggiuntivo. La delibera che contiene il progetto regionale "Ciclo di vita della prescrizione elettronica: dematerializzazione della prescrizione farmaceutica" e che dà alle aziende disposizioni per la sua attuazione, è stata approvata dalla giunta nel corso della sua ultima seduta.

"La prescrizione elettronica - spiega l'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni - migliorerà notevolmente la qualità dell'assistenza sanitaria e l'efficienza dei servizi, aumentando l'appropriatezza, il collegamento tra i professionisti, contribuendo a diminuire gli errori medici, e aiutando a monitorare i costi".

I primi a partire, dal prossimo 16 giugno, limitatamente alla prescrizione farmaceutica, saranno un gruppo di medici di famiglia di Empoli. Le farmacie, in quanto erogatori, saranno tutte attive fin da subito. Dopo il primo avvio, il sistema sarà progressivamente esteso a tutto il territorio toscano (sempre limitatamente alla prescrizione di farmaci). Il progetto dovrebbe concludersi e andare a completo regime in tutta la Toscana entro la fine del 2014.

La ricetta rossa però non scompare del tutto. Per il momento, continua ad essere utilizzata per le prescrizioni diagnostiche e specialistiche. E rimane anche per le prescrizioni farmaceutiche nel caso in cui il medico non abbia a disposizione il collegamento telematico (per esempio, durante le visite a domicilio).

Con il nuovo sistema, il cittadino non potrà più effettuare l'autocertificazione della propria fascia economica di appartenenza sulla singola ricetta al momento della fruizione della prestazione specialistica o in farmacia. Sarà il medico prescrittore a riportare sulla ricetta, attraverso il software di prescrizione elettronica che interroga le banche dati del Mef e dell'Inps, la posizione economica dell'utente. Se nelle banche dati non è presente nessuna informazione, oppure la fascia economica riportata è errata, il cittadino è tenuto a presentare idonea autocertificazione con validità annuale.

In tutte le Asl, nelle farmacie, negli studi dei medici di famiglia, saranno affisse locandine per informare in maniera corretta e uniforme la popolazione.

Per saperne di più:

numero verde 800 556060

www.regione.toscana.it/salute

ticket.sanita@regione.toscana.it

Urp delle aziende sanitarie

11/06/2014 12.44

Regione Toscana

Fisco e mattone. In «Gazzetta Ufficiale» il decreto che sposta al 16 ottobre l'acconto quando manca la decisione sulle aliquote

Tasi, proroghe locali a due vie

Molti enti «disapplicano» le sanzioni per i ritardi senza cambiare le date in delibera-

Gianni Trovati
MILANO

Arriva in «Gazzetta Ufficiale» il decreto approvato dal Governo giovedì scorso con la proroga Tasi al 16 ottobre, l'emendamento parallelo votato al Senato approda alla Camera e fa arricciare il naso ai tecnici di Montecitorio, ma soprattutto nei Comuni si moltiplicano le spinte al rinvio delle scadenze da parte di Caf e professionisti, che si rivolgono direttamente ai sindaci vista la scelta del Governo di confermare il termine del 16 giugno se la delibera è stata approvata in tempo.

Le amministrazioni che, come

IL RISCHIO

Lo stop alle penalità potrebbe essere bocciato da giudici e Corte dei conti ma senza conseguenze per i contribuenti

capita sempre più spesso, vogliono rispondere a queste richieste hanno due opzioni: prorogare *tout court* la scadenza o «disapplicare» sanzioni e interessi fino a una certa data.

La prima strada modifica con una scelta locale una data fissata dalla legge nazionale, ma l'articolo 52 del Dlgs 446/1997 offre ai Comuni una «autonomia regolamentare» che pare permettere scelte del genere. Un esempio del passato sembra confortare questa ipotesi perché lo stesso ministero dell'Economia, nella circolare 13/E/2000, aveva messo nero su bianco la possibilità per gli enti locali di prorogare termini previsti in norme statali (all'epoca si parlava di imposta sulla pubblicità e Tosap). Quando si è occupato di Imu, nelle «Linee guida» sui regolamenti dell'imposta, lo stesso Ministero ha negato questa possibilità, ma in questo caso entra in gioco anche la quota erariale che finisce alle casse statali e va versata contestualmente a quella comunale. In ogni caso, la proroga va decisa dal consiglio, a meno che il regolamento locale dia questa competenza alla Giunta.

Ancora più complicata sembra la seconda strada, quella cioè che mantiene in vigore la scadenza del 16 giugno ma promette lo stop a sanzioni e interessi fino a una data successiva.

A fondare questa idea c'è l'articolo 10 dello Statuto del contribuente, in base al quale le sanzioni non si applicano quando la violazione dipende da ritardi o omissioni dell'amministrazione o quando c'è incertezza sull'ambito di applicazione di una norma. Nel mondo della Tasi, «ritardi» e «incertezze» ricorrono in abbondanza, ma a ben guardare la norma si riferisce a una violazione già compiuta, e non ancora da compiere; la valutazione sull'incertezza normativa, poi, secondo una sempre più consolidata giurisprudenza di legittimità deve essere accertata dal giudice. In questo quadro, lo stop alle sanzioni rischia di essere letto come una sorta di «condono», che secondo la Cassazione (sentenza 7314/2014) il Comune non può decidere, e che per la Corte dei conti (sentenza 976/2011 della sezione giurisdizionale della Campania) è fonte di responsabilità per danno erariale. Naturalmente, questi principi giuridici andrebbero accompagnati al buon senso, e all'analisi di una condizione oggettiva di difficoltà per contribuenti, professionisti e amministrazioni locali. Intanto, mentre sembra finalmente in arrivo la definizione del Fondo di solidarietà comunale, il primo termine previsto dal calendario è passato senza risultati: entro ieri, infatti, l'Economia avrebbe dovuto assegnare le compensazioni (poco meno di un miliardo di euro) ai Comuni che non avendo deliberato non incassavano l'acconto Tasi, ma il provvedimento non si è visto. Proprio queste compensazioni sono state ieri criticate dai tecnici del Senato, perché il meccanismo non tiene conto degli interessi e soprattutto trascura il fatto che Tasi e Imu non possono superare il 10,6 per mille, con la conseguenza che ad alcuni Comuni potrebbe arrivare un anticipo troppo «generoso».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Foto: P. Scattolon / Contrasto

Italia Oggi

Proroga Tasi in G.U.
La proroga dell'acconto Tasi al 16 ottobre nei comuni che non hanno approvato le delibere entro il 23 maggio è ufficialmente in vigore. Il decreto legge di proroga (n.88 del 9 giugno 2014) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.132 di ieri. Il provvedimento ricalca l'emendamento inserito nel decreto Irpef (dl 66/2014) in fase di conversione alla camera. E per questo sarà lasciato decadere non appena il dl 66 sarà convertito in legge.

Per individuare chi non verserà l'Imu

Terreni agricoli, pronto il decreto

DI MATTEO BARBERO

E quasi pronto il decreto ministeriale che individuerà i comuni nei quali i terreni agricoli continueranno a non pagare l'Imu. Dal provvedimento, in base all'art. 22, comma 2, del dl 66/2014, è atteso un maggior gettito pari a 350 milioni di euro, che saranno recuperati dalle assegnazioni del fondo di solidarietà a favore dei comuni esclusi dall'ambito di applicazione dell'esenzione. Quasi certamente, comunque, il varo del decreto non avverrà in tempo utile per produrre effetti già in vista della scadenza del 16 giugno 2014 per il versamento della prima rata. Pertanto, come chiarito dalla risposta del Mef alla Faq su Imu e Tasi n. 22 (si veda *ItaliaOggi* di ieri), per l'acconto i contribuenti dovranno continuare a fare riferimento all'elenco dei comuni allegato alla circolare del Mef n. 9/1993, così come previsto dalla successiva circolare n. 3/2012. Al saldo, invece, saranno tenuti tutti i contribuenti i cui terreni saranno ubicati nei comuni non più inclusi nel nuovo elenco che, essendo basato sui dati Istat, potrebbe escludere quelli collinari. In

altri termini, la modifica non dovrebbe avere effetti retroattivi sull'acconto, ma dovrebbe valere solo per il saldo. Ricordiamo che, in base alle regole attuali, l'Imu non è dovuta né sui terreni agricoli né su quelli diversi (per esempio quelli incolti). Il dlgs 504/1992 e la circolare n. 8/1993, però, non tenevano conto di terreni diversi da quelli agricoli, dato che l'Ici (allora vigente) si applicava solo a questi ultimi. Per contro, l'art. 22, comma 2, del dl 66 sembra nuovamente circoscrivere l'esclusione ai soli terreni «agricoli», diversificando eventualmente tra quelli posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola e gli altri. È possibile, quindi, che i terreni posseduti da soggetti diversi siano comunque assoggettati. Va anche segnalato che negli emendamenti al dl 66 approvati al senato è stato inserito un correttivo in base al quale continueranno a non pagare l'Imu i terreni «a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e in usucapibile», anche se non ricadenti in zone montane o di collina per le quali sarà riconosciuta l'esenzione generale.



L'EMERGENZA/IL GRADIMENTO

Pronto soccorso promossi da due pazienti su tre

PER due pazienti su tre tra quelli passati dal pronto soccorso toscani l'esperienza, dal punto di vista della qualità dell'assistenza, è stata "buona" o addirittura "ottima". A rivelarlo è un'indagine svolta dal Mes tra chi è stato nei dipartimenti di emergenza urgenza nel 2012. Il 24%, invece, ha dato un giudizio "sufficiente". Il totale dei pazienti soddisfatti è dunque 90,6%, un filo meno del 91,8% incassato nel 2011.

Gli indicatori presi in considerazione dal Mes nel 2013, spiegano dalla Regione, segnano un miglioramento nel 65% dei casi rispetto all'anno precedente. «Sono risultati molto soddisfacenti - dice l'assessore alla salute Luigi Marroni - che del resto confermano i riconoscimenti che in questi ultimi mesi sono arrivati alla sanità toscana. Ultimo in ordine di tempo, la cosiddetta "griglia Lea": la conferma da parte del Ministero che per il 2012 la Toscana garantisce i Livelli essenziali di assistenza. In questa classifica, il sistema sanitario toscano è il secondo, a pari merito con quello del Ve-

neto, dopo l'Emilia Romagna e prima di Piemonte e Lombardia. La valutazione del Mes ci sarà molto utile, come ogni anno, per migliorare le performance della sanità toscana. In sanità ogni obiettivo non è mai raggiunto in maniera definitiva. Stiamo lavorando continuamente per migliorare. E consideriamo fondamentale la trasparenza nei confronti dei cittadini».

Se si osservano da vicino gli indicatori a livello regionale, si è visto una crescita della sanità di iniziativa e anche della presa in carico dei pazienti diabetici. Per quanto riguardano le prestazioni diagnostiche, si sono ridotti gli esami a rischio inappropriato, come le risonanze muscolo-scheletriche per pazienti di oltre 65 anni che sono passate da 22 a 20 per mille abitanti. Il tasso di ospedalizzazione è sceso da 139 a 136 ricoverati per mille abitanti. Le fratture di femore operate entro due giorni nel 2013 sono il 71%, contro una media nazionale del 39%.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ Per i livelli di assistenza il nostro sistema è secondo al pari con il Veneto e dopo l'Emilia Romagna ”

”

Asl, cosa va bene cosa non funziona ricoveri, spese farmaceutiche e tempi Empoli e Grosseto restano al top

A Firenze spine sul fronte salute mentale. Massa: infortuni e assenze

Pisa pecca nel matero infantile, Livorno resta l'ultima fra le toscane

IL REPORT

LA SANITÀ toscana si fa valutare. Omeglio si valutava visto che la ricerca è ad opera del laboratorio Management e sanità (Mes) del Sant'Anna di Pisa che da anni svolge studi sulle Asl ed è ormai diventato un pezzo del sistema. In pratica si valuta l'operato delle aziende attraverso l'utilizzo di vari indicatori, che nel tempo sono diventati tantissimi, forse anche troppi, oltre 170. Da quest'anno il Mes ha deciso di non fare una classifica basata sulla media dei voti, da 0 a 5, presi da ciascuna Asl per i vari indicatori. Quelle degli anni scorsi avevano suscitato molti malumori nelle direzioni generali. Per la serie: la valutazione va bene ma quando si tirano le somme e si parla di "buoni" e "cattivi" non serve più a niente. «Si può valutare come funzionano le aziende nella singola voce - spiega Sabina Nuti, che dirige il Mes - Non ha senso aggregare invece voci diverse». A questa conclusione si è arrivati quest'anno.

Controllando la quarantina di indicatori più importanti riferiti al 2013 (ma quelli di bilancio risalgono ancora al 2012), si può stilare una classifica seguendo il metodo utilizzato dal Mes fino all'anno scorso. I dati vengono inseriti in un "bersaglio" che rivela in quali settori ogni Asl va meglio o peggio. La graduatoria



si ricava facendo la media. Le cose non cambiano moltissimo rispetto al 2012, intanto, per quanto riguarda l'ultima posizione. Resta Livorno l'azienda più in difficoltà della Toscana. L'anno scorso, quando è cambiata direzione generale, aveva una media di 2,25, quest'anno è salita a 2,45. Un miglioramento che non le fa lasciare l'ultima posizione. In cima ci sono, praticamente a pari merito Empoli e Grosseto, (3,2 di media) e anche questa non è una novità. Seguono Pisa, Arezzo e Viareggio (intorno ai 3), poi Siena, Lucca, Firenze, Pistoia e Prato. Per quanto riguarda le aziende ospedaliere, la prima resta il Meyer ma va ammesso che l'ospedale pediatrico è molto più piccolo degli altri e viene valutato con un numero di indicatori assai ridotto,

appena 17. Le altre tre sono più o meno allo stesso livello, sia Siena che Careggi (anche qui è cambiata la direzione) che Pisa stanno tra i 2,78 della prima e i 2,6 della terza. Sono tutte migliorate rispetto al 2012.

Spulciando tra gli indicatori si scopre, ad esempio che Careggi, va malissimo a livello di efficienza dell'attività di ricovero ma va malino anche nel percorso emergenza urgenza e per quanto riguarda l'appropriatezza e la soddisfazione degli utenti del pronto soccorso. La Asl di Firenze è messa molto male in un settore importante per un'azienda territoriale, cioè quello della "capacità di governo della domanda". Ma regalano spine anche la spesa farmaceutica, le dimissioni volontarie dei pazienti e la salute mentale. A Livorno non fun-

ziona la sanità di iniziativa (in base alla quale i medici di famiglia dovrebbero chiamare i malati cronici a controlli periodici), l'efficienza dell'attività di ricovero, la soddisfazione dei pazienti del pronto soccorso, la valutazione degli utenti del matero infantile, le assenze e il tasso di infortuni dei dipendenti. L'azienda brilla in pochi settori (come quello molto importante dell'equilibrio economico o la capacità di governare la domanda). La Asl di Massa sembra essere peggiorata rispetto al 2011. Non va bene riguardo al tasso di infortuni e alle assenze dei dipendenti, nel settore dell'appropriatezza diagnostica, nella sanità di iniziativa e nel costo pro capite dell'attività. A Prato, che nel 2013 ha visto il trasferimento dell'ospedale, non funziona

La valutazione del Mes del Sant'Anna da anni offre indicatori per migliorare il servizio

no l'efficienza dell'attività di ricovero e i ricoveri ripetuti ma anche il territorio e l'igiene e sanità pubblica. Viareggio ha sempre problemi nella soddisfazione degli utenti del pronto soccorso ma anche nella salute mentale e nelle cure domiciliari. Le spine dell'azienda ospedaliera pisana sono gli abbandoni del pronto soccorso e la soddisfazione degli utenti dello stesso servizio, oltre all'assistenza al parto e in generale alla valutazione del matero infantile. Per l'azienda ospedaliera di Siena non vanno bene i tempi della degenza media pre operatoria e il tasso di infortuni dei dipendenti. Al Meyer invece non funziona l'appropriatezza.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 11 giugno 2014

Esenti senza esami, cambia tutto Agli anziani li prenoterà il medico

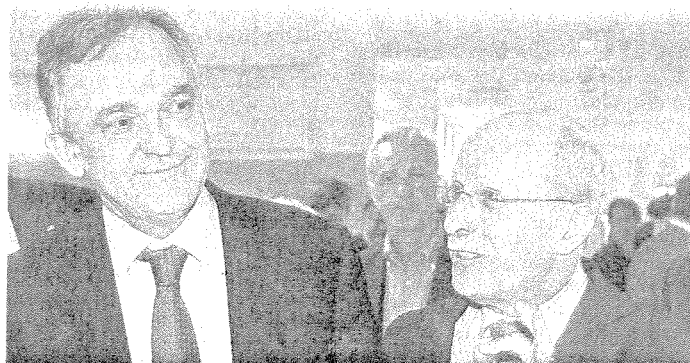
Il sistema che taglia le liste d'attesa in una delibera regionale

di ILARIA OLIVELLI

UNA VERGOGNA cui l'assessore regionale al diritto alla salute Luigi Marroni vuole porre rimedio al più presto. «Porteremo una rivoluzione in Toscana con una delibera che arriverà in giunta entro la prima quindicina di luglio», annuncia.

IERI su queste pagine abbiamo denunciato il problema, grave, per cui i cittadini esenti dal pagamento del ticket, la fascia più debole della popolazione, siano costretti ad attese lunghissime (dopo ripetute telefonate al call center del Cup, tra l'altro a pagamento) per esami di diagnostica per immagini (ecografie, tac, risonanze magnetiche).

Aggiungendo anche il disagio degli altri cittadini, che invece il ticket lo pagano, al momento della prenotazione di risonanze magneti-



che: non c'è posto. Se la richiesta non è urgente (le urgenze, complessivamente, sono il 15%).

UN PROBLEMA odioso, fatto salvo che una gran parte di esami sono inappropriati, dunque inutili e un costo evitabile per la collettività. Un problema che costringe i fiorentini ad andare in tour nelle città dell'Area vasta per sottoporsi all'esame in tempi più rapidi: Pisa, Prato, Pistoia (ma anche Arezzo). Un fenomeno certificato anche dalla documentazione ottenuta dal consigliere regionale Gian Luca Lazzeri che, su questa questione ha presentato un'interrogazione proprio a Marroni. I numeri sono impressionanti, nel 2012, 21.377 fiorentini sono emigrati per avere indagini diagnostiche con un costo per la Asl di 3 milioni e 77mila euro. Un numero che nel 2013 si è ri-

dotto: 18.300 fiorentini si sono sottoposti ad accertamenti radiodiagnostici fuori territorio di competenza, per un costo per l'Asl 10 di 2 milioni e 300mila euro. Un vero esodo. Che costa alle casse dell'azienda sanitaria di Firenze e ai cittadini costretti a viaggi e tele-



**Lazzeri:
'Uno scandalo'**

PUNTA il dito il consigliere regionale Gian Luca Lazzeri, membro della commissione sanità: «Il problema è grave — dice — Non sono state rinnovate le convenzioni con i privati fiorentini, procedendo con proroghe di pochi mesi mentre le Asl di Area Vasta hanno rinnovato le convenzioni anche per anni. Il risultato è quello riportato da La Nazione con l'Asl che non è in grado di far fronte alle richieste degli esenti essendo bloccate le prenotazioni con i privati convenzionati».

fonate. Il sistema evidentemente non funziona. Ne ammette le criticità su questo preciso punto l'assessore Marroni. Gli fa eco il direttore generale della Regione per la salute, Valtere Giovannini. «La delibera cambierà tutto», assicura colui che la sta scrivendo. In estrema sintesi «la nostra idea è di ridisegnare l'offerta specialistica in funzione a grandi aree di bisogno della nostra popolazione».

CHE, TRADOTTO, significa al primo punto: un percorso dedicato per tutti i pazienti cronici (quindi gli anziani) e pazienti oncologici: non dovranno più fissare visite ed esami perché sarà il medico di famiglia o lo specialista a prenotarle direttamente. Il secondo punto riguarda i giovani, gli utenti occasionali che potranno rivolgersi a privati convenzionati, nel percorso non profit con tariffe controllate dalla Regione (prezzi accessibili e qualità garantita): questo punto è in via di definizione. Al terzo punto c'è l'accessibilità del sistema: il Cup dovrà essere un servizio sempre più esteso e vicino al cittadino, si potrà prenotare con gli smartphone, per esempio. Aumenterà il numero dei totem che entreranno nelle case della salute e nelle farmacie. Un sogno lontano? «La delibera andrà in giunta entro metà luglio — assicura Giovannini —. E le aziende sanitarie cominceranno a riorganizzarsi subito, non con tempi biblici, con i percorsi dedicati e quindi più rapidi».



**LUIGI
MARRONI**

«Porteremo una rivoluzione in Toscana con una delibera che arriverà in giunta entro la prima quindicina di luglio»



**VALTERE
GIOVANNINI**

«Stiamo ridisegnando l'offerta specialistica in funzione a grandi aree di bisogno della nostra popolazione»



Luigi Marroni e, sopra, il governatore
della regione Valtere Giovannini

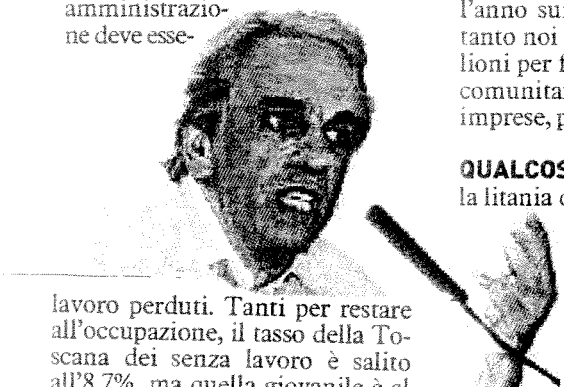
Nazione 11 giugno 2015

La Toscana non è uscita dalla crisi «L'economia ripartirà solo nel 2015»

Il rapporto Irpet-Unioncamere: Pil in calo, migliaia di posti perduti

Pino Di Blasio
FIRENZE

«TRE ANNI FA ad ottobre, quando la crisi ha ripreso a correre e pesante si è fatto il taglio sulle risorse pubbliche, ho pensato che la Toscana rischiava di non farcela. Ma ci siamo messi a testa bassa, abbiamo cambiato tanti atteggiamenti, abbiamo rimesso in discussione tante scelte e dopo tre anni possiamo dire che la Toscana è in piedi e tiene. Adesso però siamo ad un punto limite. Alla pubblica amministrazione deve esse-



lavoro perduti. Tanti per restare all'occupazione, il tasso della Toscana dei senza lavoro è salito all'8,7%, ma quella giovanile è al 22%. Sono percentuali inferiori alla media nazionale, che supera il 12%, ma quando si fanno i conti con 22mila occupati in meno e 65mila disoccupati in più, quando i giovani Neet (niente scuola, formazione o lavoro) superano quota 100mila, la perdita di ricchezza e di fiducia sono le conseguenze più ovvie. Crescono, di poco, solo il valore aggiunto nell'agricoltura, e il terziario hi-tech. Il resto è solo un inno alla depressione e alla necessità di cure ricostruttive a base di investimenti. Non a caso la situazione dell'edilizia, con un 6% in meno di produzione, è quella più «agonica» tra i settori. Gli operatori economici però sono un po' meno pessimisti sulla seconda parte del 2014.

«ESISTONO imprese che riescono a vendere - è l'epilogo dei ricercatori Irpet-Unioncamere, che ripetono un refrain caro sia a Rossi che a Casini Benvenuti - anche e soprattutto all'estero. Oltre tremila di queste imprese dinamiche sono nel manifatturiero: molte di grandi e medie dimensioni, ma anche piccole. Essenziale o è rilanciare gli investimenti, senza i quali l'effetto trainante dell'aumento delle esportazioni sulla ripresa economia risulterebbe insufficiente».

re concesso di spendere un po' di più: per ultimare le opere infrastrutturali che mancano, per potenziare il trasporto ferroviario o realizzare le terza corsie in autostrada dove servono». E' la ricetta dal sapore keynesiano che il governatore Enrico Rossi vorrebbe dare al malato Toscana per farle superare i sintomi di una crisi debilitante. Il disco verde su opere pubbliche per mezzo miliardo di euro, che «renderebbero la Toscana più competitiva e peserebbero con un mutuo solo per 50 milioni l'anno sui bilan ci regionali. Intanto noi anticiperemo gli 80 milioni per far partire subito i fondi comunitari e dare ossigeno alle imprese, per nuovi investimenti».

QUALCOSA bisogna fare, perché la litania delle cifre contenute nel rapporto Irpet-Unioncamere, lascia spazio a pochi sintomi positivi e a diversi riacutizzarsi dei malanni del paziente Toscana. «E' la

crisi più grave degli ultimi 70 anni - ribadiscono i ricercatori Irpet, guidati dal direttore Stefano Casini Benvenuti - anche se la Toscana continua ad andare meglio dell'Italia. Il Pil nel 2013 ha perso l'1,4%, contro l'1,9 nazionale. Nel 2014 dovrebbe esserci una crescita vicina allo zero, il motore do-

LA RICETTA KEYNESIANA
Il governatore: «Sbloccare mezzo miliardo di opere e anticipare i fondi europei»

vrebbe riaccendersi nel 2015, con la crescita dell'1,3% in linea con il trend nazionale».

Un altro anno in apnea, dunque, con il solo ossigeno che arriva dalle esportazioni, cresciute dal 2008 del 16,6%, il più alto tra le regioni italiane. Anche il turismo ha retto grazie agli stranieri. Due punti di forza, in uno scenario con troppi segni meno, in piena recessione e con uno stillicidio di posti di

-1,4%
IL PIL TOSCANO 2013

La caduta della ricchezza regionale è stata minore rispetto al Pil nazionale sceso dell'1,9%

8,7%
DISOCCUPAZIONE

Dal 2008 alla fine del 2013 si sono registrati 22mila occupati in meno e 65mila disoccupati in più

Notizie 11 giugno 2014

Guerra per il campo sportivo E Vicchio va nel pallone

di NICOLA DI RENZONE

SIFA SEMPRE più serrata, a Vicchio, la battaglia tra le due società sportive: la "storica" U.S. Vicchio e la neonata Asd Sandro Vignini. In attesa del 30 giugno, scadenza della proroga di gestione degli impianti da parte della U.S. Vicchio, le due società affilano le armi in vista del nuovo bando.

La Asd Sandro Vignini, infatti, ha già diffuso dei volantini per pubblicizzare la propria scuola calcio; precisando che i genitori pagheranno solo il costo del kit da allenamento. Il presidente, Cesare Grati, spiega che per il momento sono state fatte delle riunioni con i genitori; in attesa del 30 giugno; data in cui sarà possibile anche iscrivere concretamente i ragazzi, che sarebbero comunque oltre cinquanta. E ricorda come il progetto della società sia di creare una scuola calcio che risponda solo a criteri sportivi e non, scri-



la gestione degli impianti porterebbe via tutti gli arredi e le attrezzature che abbiamo acquistato negli anni. Del Comune, infatti, sono solo il terreno, le mura e poco altro». E promette, nel caso, di impugnare il testo del bando; nel timore che la sua formulazione venga stravolta. Il sindaco di Vicchio, Roberto Izzo (nella foto), ricorda: «Tutto questo si è verificato anche perché la U.S. Vicchio non ha voluto partecipare alla prima versione del bando, lo scorso anno, mandandolo deserto e costringendo il Comune a ricorrere ad un gestione provvisoria».

Chiunque vincerà, si profila anche una guerra delle tariffe per l'affitto del campo. Le due società, infatti, dovranno per forza convivere. Ma, da una parte, si sottolinea che i perdenti dovranno accontentarsi degli orari disponibili. Dall'altra si propone uso gratuito per le altre realtà sportive tranne che, precisano, per la società rivale.

vono gli organizzatori, a logiche imprenditoriali. E precisa: «Andreino avanti anche in caso di sconfitta». Da parte sua Giuliano del Rio (presidente della U.S. Vicchio) sottolinea ancora una volta gli anni di esperienza della propria società. E puntualizza: «Se dovremo lasciare

SCARPERIA DOMENICA PRESSO L'AREA ATTREZZATA DELLA PINETA

Il picnic di "Kondito" con l'integrazione nel menù

E' IN ARRIVO una nuova iniziativa del gruppo "Kondito" in cui si realizzano attività che sanno fondere cucina e dialogo interculturale.

Il gruppo formato da giovani - sia italiani che di origine straniera - si ritrova ogni fine settimana per discutere e riflettere insieme sui temi dell'accoglienza e del dialogo fra diverse culture.

L'appuntamento di domenica 15 è alle 17 all'area attrezzata della pineta di Scarperia. Sarà un'occasione per intraprendere un viaggio virtuale, raccontandosi storie e esperienze di diversi paesi e delle culture d'origine che hanno condotto le diverse strade dei

partecipanti a vivere insieme in Mugello. L'incontro è aperto a tutti coloro - da 0 a 100 anni - che hanno voglia di vivere un'esperienza profonda e divertente. Infatti non sarà solo il cibo ad animare la serata, ma si proporranno anche attività pensate per favorire lo scambio e la conoscenza sempre in modo giocoso. L'azione progettuale "Kondito" viene realizzata dalla Congregazione Terz'Ordine Francescano di San Carlo, partner del progetto Kontatto, attraverso un finanziamento del programma della Commissione Europea "Youth in Action".

Riccardo Benvenuti

BORGIO IL CONSIGLIO

Timpanelli o Spacchini "Derby" Pd per presidenza

SI TERRÀ lunedì alle 21 la prima seduta del consiglio comunale di Borgo San Lorenzo. Ci sarà la convalida degli eletti, il giuramento del sindaco, le sue

comunicazioni in merito alla formazione della giunta, ma ci saranno anche le prime votazioni, con l'elezione del presidente del consiglio comunale e della nuova commissione elettorale comunale. Peraltro sarà un consiglio non ancora insediato ma già diverso da quello uscito dalle urne: la decisione del sindaco Omoboni di scegliere tre assessori del gruppo pd dei consiglieri eletti - Enrico Paoli, Ilaria Bonanni e Cristina Becchi - ne ha

provocato la decadenza, e al loro posto subentrano i primi tre dei non eletti ovvero Elisa del Lungo, Adam Omar Osman ed Emanuela Periccioli. La principale incognita della prima seduta riguarda l'elezione del presidente del consiglio comunale - c'è tra l'altro sul piano economico ha lo stesso "valore" di un posto di assessore - se il Pd ha ceduto sul numero degli assessori ha rivendicato con decisione il posto del presidente. Potrebbe essere scelta Sonia Spacchini - ex assessore provinciale e candidata pd sconfitta alle primarie, oppure Gabriele Timpanelli, che ha cinque anni di esperienza in consiglio.

Paolo Guidotti

News in July 2015



Martedì 10 giugno 2014

Tenuta nel 2014 e ripresa dal 2015, dopo un 2013 nel segno della recessione

FIRENZE - La Toscana, all'interno di quella che può considerarsi anche per la sua economia la crisi più grave degli ultimi 70 anni, continua ad andare meglio dell'Italia nel suo complesso. E dopo un 2013 di recessione e un 2014 che si prefigura di tenuta, nel 2015 dovrebbe arrivare l'attesa ripresa. L'economia toscana ha affrontato il peso della crisi in questi anni ed anche nel 2013 grazie soprattutto alle esportazioni, che sono cresciute: un balzo dal 2008 del 16,6%, il più alto tra le regioni italiane. Anche il turismo ha retto grazie agli stranieri. Due punti di forza, in un presente fatto di recessione e posti di lavoro persi, dove crescono (di poco) solo agricoltura, non come produzione ma valore aggiunto, e terziario high tech. Due punti di forza da cui la Toscana potrebbe ripartire per costruire lo sviluppo di domani.

E' la sintesi del **rapporto 2013 sulla situazione economica in Toscana**, presentato oggi a Firenze e realizzato da Irpet, l'istituto regionale di programmazione economica, e Unioncamere Toscana. Un rapporto non senza qualche luce all'orizzonte, anche se rimane la preoccupazione per la sua lunga coda. Una crisi che impone un'attenzione costante ai problemi che sta generando, soprattutto sul fronte del lavoro, e la necessità di agire sul rilancio degli investimenti.

Il 2013 si è infatti confermato un anno di recessione. Colpa dell'ulteriore calo dei consumi delle famiglie, della domanda pubblica che ha continuato a contrarsi non riuscendo più a fronteggiare in funzione anticiclica la crisi e colpa degli investimenti privati anch'essi in calo. La flessione dell'attività economica in Toscana è andata comunque via via rallentando e le aspettative degli operatori economici hanno evidenziato sintomi di progressivo miglioramento verso la fine dell'anno.

La caduta del Pil 2013 è stimabile attorno a 1,4 punti percentuali: il Pil Italia ha perso l'1,9 per cento. Una parziale ripresa sembra ora profilarsi all'orizzonte: con il 2014 si dovrebbe essere fuori dalla burrasca, con perdite finalmente ferme. Ma la riaccensione dei motori dello sviluppo è rimandata di un anno, al 2015, quando l'economia potrebbe crescere dell'1,3%, in linea con il tasso nazionale.

In particolare in Toscana, all'interno di una cornice fatta di incertezze e difficoltà che proseguono, va bene chi ha saputo intercettare la domanda internazionale, ovvero quelle imprese che non solo hanno aumentato la loro proiezione estera ma che, riuscendo a conquistare i mercati esteri, sono state in grado anche di far crescere la loro produzione ed il loro fatturato. Il che dimostra che esiste in Toscana una parte dell'economia che non può essere in modo semplicistico etichettata come poco competitiva.

Esistono imprese che riescono a vendere, anche e soprattutto all'estero. L'Europa è il maggior cliente, ma più che nel resto d'Italia vi è in Toscana un'apertura anche verso mercati nuovi. Oltre tremila di queste imprese dinamiche sono nel manifatturiero: molte di grandi e medie dimensioni, ma anche piccole. Essenziale per l'Irpet a questo punto è rilanciare gli investimenti, senza i quali l'effetto trainante dell'aumento delle esportazioni sulla ripresa economia risulterebbe insufficiente.

Nel dettaglio:

Cala ancora la domanda interna, cresce quella internazionale - Dal rapporto emerge che anche il 2013, è stato pesantemente condizionato dalla componente interna della domanda finale. A calare è infatti il consumo delle famiglie seppur in misura inferiore rispetto al 2012, al quale si accompagna la contrazione della domanda pubblica, che ormai ha perso la funzione anticiclica che tipicamente veniva svolta dalla spesa delle Amministrazioni pubbliche; a tutto questo si aggiunge il nuovo ulteriore ridimensionamento degli investimenti. Il pur negativo comportamento di ognuna di queste componenti si conferma, comunque, migliore di quello osservato a livello nazionale, anche se questo non è certo sufficiente a evitare un contributo negativo alla formazione del reddito regionale.

Anche il 2013 si caratterizza quindi come anno cui l'unica componente di espansione economica per la Toscana è rappresentata dalla domanda di origine estera che ha consentito un ulteriore balzo in avanti delle esportazioni (dal 2008 la crescita è stata del 16,6% ed è la più alta tra le regioni italiane) ed anche del turismo di origine straniera (ancora in difficoltà invece il turismo proveniente dall'Italia).

Accelera il terziario high tech, bene l'agricoltura - A livello settoriale, continua a restare pesantemente negativa la situazione dell'edilizia (produzione -6,0%), a causa di una domanda che presenta ancora caratteri di estrema debolezza sul fronte sia pubblico che privato, ma anche la produzione industriale prosegue il suo trend negativo che, anche se in attenuazione, fa segnare una flessione (-1,9%) che è però più che dimezzata rispetto al 2012.

Accelerano invece le imprese del terziario high-tech, con una crescita del fatturato del 2,6% ed un ampliamento della base occupazionale di cui ha beneficiato soprattutto la cosiddetta componente high-skilled (+3,5% per gli addetti laureati in materie scientifiche e tecnologiche).

Buone le performance dell'agricoltura, che realizza la più elevata dinamica in termini di valore aggiunto ai prezzi correnti (+6,6%), in decisa controtendenza rispetto a dinamiche produttive che restano di segno negativo (-3,1%).

Un po' meno pessimisti - In termini generali i dati rilevati presso le imprese evidenziano come nel 2013 si sia per lo meno attenuato il peggioramento registrato nel corso del precedente biennio, ma sono le aspettative che ci forniscono un marcato cambio di percezione da parte degli imprenditori relativamente all'evoluzione della situazione corrente. Il miglioramento rilevato, per quanto diffuso, è tuttavia molto graduale, e la quota di "pessimisti", sebbene in arretramento, è ancora prevalente.

Disoccupazione all'8,7 per cento: giovani al 22 per cento - In questo contesto è soprattutto la situazione del lavoro a presentare le più forti criticità: il tasso di disoccupazione, pur restando ben al di sotto della media nazionale, ha raggiunto l'8,7% (12,2% il dato italiano). Rispetto al 2008 si sono registrati a fine dello scorso anno, quasi 22 mila occupati in meno e 65 mila disoccupati in più raggiungendo, quindi, le 150 mila unità. Ad essere colpiti dalla debolezza della domanda di lavoro sono stati più i giovani, con un tasso di disoccupazione degli under 30 al 22 per cento. Tra le probabilità di ingresso nel mondo del lavoro, hanno la meglio le modalità più flessibili. Quanto a disoccupazione e inattività, le due facce del fenomeno Neet, si viaggia oramai attorno al 20,2 per cento, superando le 100 mila unità, oltre 50 mila dei quali disoccupati ed altri 30 mila scoraggiate.

Un 2014 non in perdita - Le previsioni indicano che il 2014 sarà un anno di stagnazione, ma senza perdite. Questo sarà il frutto, ancora una volta, di forze che agiscono in direzione opposta e che si bilanceranno quasi perfettamente: da un lato la domanda interna ancora in flessione (anche se più attenuata rispetto al 2013), dall'altro la domanda estera ancora in espansione. La vera ripresa sembrerebbe dunque rimandata al 2015 quando ci si attende una crescita del Pil attorno all'1,3%, non particolarmente vigorosa e quindi insufficiente a recuperare le perdite accumulate nel corso di questa crisi, ma comunque importante per reintrodurre elementi di fiducia tra gli operatori economici.

(Gli autori del comunicato congiunto sono Walter Fortini per l'agenzia di informazione della Regione Toscana e Franco Natali per Unioncamere)

Approfondimenti: Leggi la sintesi del rapporto Scarica il rapporto integrale

Info: Riccardo Perugi - Leonardo Ghezzi riccardi.perugi@tos.camcom.it
leonardo.ghezzi@irpet.it tel. 055 4688.210 / tel. 055 4591.228

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0576 del 10/06/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Irpet: Toscana nel 2014 tiene grazie a export e turismo, ripresa dal 2015

Presentato, in Consiglio regionale, il rapporto sulla situazione economica della regione

Firenze - Toscana migliore rispetto all'Italia grazie ad esportazioni e turismo: dopo un 2013 di flessione e recessione e un 2014 di tenuta, nel 2015 incui dovrebbe arrivare l'attesa ripresa. Questa la sintesi del rapporto Irpet 2013 sulla situazione economica in Toscana, presentato questo pomeriggio in Consiglio regionale e realizzato dall'Istituto di programmazione economica e da Unioncamere Toscana.

Leonardo Ghezzi, ricercatore Irpet e **Riccardo Perugidi** Unioncamere hanno parlato di un 2013 che si è confermato un anno di recessione a causa del progressivo calo dei consumi delle famiglie e degli investimenti privati e della domanda pubblica che ha continuato a contrarsi. Nel rapporto si parla di una flessione dell'attività economica in Toscana che è andata rallentando con aspettative di progressivo miglioramento solo per la fine dell'anno. "La caduta del Pil 2013 nella regione - si spiega nel rapporto - è stimabile attorno a 1,4 punti percentuali: il Pil Italia ha perso l'1,9 per cento". Secondo Irpet, sembra profilarsi una parziale ripresa che ci porterà nel 2014 non molto distanti dalla crescita zero e solo nel 2015 ad una lenta ripresa con l'economia che potrebbe crescere dell'1,3%, in linea con il tasso nazionale.

"In particolare in Toscana - ha detto Ghezzi - all'interno di una cornice fatta di incertezze e difficoltà che proseguono, vanno bene quelle imprese che riuscendo a conquistare i mercati esteri, sono state in grado anche di far crescere la loro produzione ed il loro fatturato".

Dal rapporto emerge un'accelerazione del terziario high tech con una crescita del fatturato del 2,6% ed un ampliamento della base occupazionale di cui ha beneficiato soprattutto la cosiddetta componente high-skilled (+3,5% per gli addetti laureati in materie scientifiche e tecnologiche). Perugi ha parlato dell'agricoltura, "un settore che va bene e che realizza la più elevata dinamica in termini di valore aggiunto ai prezzi correnti (+6,6%), in decisa controtendenza rispetto a dinamiche produttive che restano di segno negativo (-3,1%)". "Continuano, invece, a restare pesantemente negative - ha spiegato - la situazione dell'edilizia (produzione -6,0%) e della produzione industriale (flessione -1,9%)".

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, il rapporto registra la disoccupazione in Toscana all'8,7 per cento (quella giovanile, under 30, al 22%) rispetto al 12,2% dato nazionale). Rispetto al 2008 si sono registrati a fine dello scorso anno, quasi 22 mila occupati in meno e 65 mila disoccupati in più raggiungendo, quindi, le 150 mila unità.

Le previsioni Irpet indicano che il 2014 sarà un anno di stagnazione, ma senza perdite. La vera ripresa sembrerebbe dunque rimandata al 2015 quando ci si attende una crescita del Pil attorno all'1,3%, non particolarmente vigorosa e quindi insufficiente a recuperare le perdite accumulate nel corso di questa crisi, ma comunque importante per reintrodurre elementi di fiducia tra gli operatori economici.

A moderare l'incontro è stato il direttore dell'Irpet **Stefano Casini Benvenuti**. Tra gli interventi anche **Stefano Morandi**, vicepresidente di Unioncamere Toscana. A concludere è stato il presidente **Enrico Rossi**.(bb)

VICCHIO: «ETNICA» APNE CON I MODENA CITY RAMBLERS
A VICCHIO dal 19 al 22 giugno 17ª edizione di Etnica, festival con concerti, artisti di strada, cene a tema, mercato etnico, librerie e mostre. Debutto con i Modena City Ramblers, storico gruppo del combat folk italiano che festeggia 20 anni di attività.

BORGIO STUDENTI DEL GIOTTO ULIVI FANNO MAN BASSA DI PREMI

Una fiera agricola da applausi Boom di presenze e allevatori

E' STATA una fiera da record. Per la qualità della mostra zootecnica, per la partecipazione della gente che ad ogni ora ha gremito l'intero Foro Boario, per l'alto numero degli espositori, con una presenza qualificata di produttori agricoli della zona. Ed anche per il caldo torrido. Un bilancio tutto positivo quello della trentaquattresima edizione della Fiera Agricola Mugellana, organizzata dal comune di Borgo San Lorenzo. E gli allevatori sono entusiasti, anche perché dopo quindici anni è tornata una mostra zootecnica di alto livello, la rassegna nazionale dei bovini di razza limousine. «E' stata una manifestazione eccezionale — dice Roberto Nocentini, presidente dell'associazione nazionale Limousine (Anacli) e dell'Associazione regionale allevatori della Toscana —. Stupendo. C'è stata grande una partecipazione di allevatori, venuti in particolare da Sicilia, Sardegna e dal sud d'Italia, centocinquanta capi, grandi esemplari con un valore genetico altissimo».

Nocentini peraltro ha altri motivi di soddisfazione: la sua azienda, la

Gli studenti dell'Istituto Giotto Ulivi premiati alla fiera agricola



Lippi e Nocentini di Dicomano ha fatto man bassa di premi, conquistando ben tre titoli tra le undici categorie in concorso, compreso il campo campione assoluto, il toro «Full». E il Mugello ha vinto anche su un altro fronte: i ragazzi di quarta e quinta I dell'Istituto «Giotto Ulivi», indirizzo agrario, guidati dal prof Salvatore Caldini e Alessandro Bellini, si sono classificati primi, terzi e quarti nella gara di valutazione morfologica dei bovini, che ha visto la partecipazione di altri istituti agrari. Anche Adriano Borgioli, storico allevatore di Borgo San Lorenzo, è soddisfatto: «La mostra zootecnica è stata bellissima, con una valenza davvero nazio-

Paolo Guidotti

PALAZZUOLO

Giunta, Menghetti si allarga: deleghe anche ai consiglieri

LA MINI-GIUNTA di Palazzuolo sul Senio — che la legge ha ridotto a due soli assessori più il sindaco — diventa maxi. Il sindaco Cristian Menghetti ha deciso infatti di distribuire i compiti non solo tra i due assessori, ma anche fra tutti i consiglieri comunali eletti: «due assessori — spiega — per un comune dinamico come Palazzuolo sono pochi. Nominare consiglieri delegati e allargare le riunioni di giunta è una grande opportunità per Palazzuolo che potrà contare su un numero crescente di persone che si interesseranno alle iniziative locali».

Così Menghetti ha scelto come vicesindaco il 26enne Andrea Ridolfi, imprenditore, già eletto anche in consiglio, renziano della prima ora, che si occuperà di attività produttive, mentre sarà assessore esterno Giuseppe Marchi, socialista, confermato come cinque anni fa ai lavori pubblici. Poi i consiglieri-quasi assessori, ovvero con deleghe specifiche da: Vittoria Gardinali, la diciottenne che ha ottenuto il numero più elevato di preferenze, seguirà cultura e turismo, Fabrizio Donatini le politiche giovanili e la comunicazione istituzionale, Daniele Corsi seguirà caccia, pesca, sport e protezione civile, Jodie Bertaccini l'ambiente, Gianluca Calamini associazionismo ed eventi, mentre Bruno Cavini, ex sindaco e a lungo braccio destro di Renzi, farà il capogruppo in consiglio comunale e terrà i rapporti con la nascente Città Metropolitana di Firenze.

Paolo Guidotti

News 20 June 2014

I termini fissati da un dl: date condizionate dalle scelte che faranno le amministrazioni

Tasi, la scadenza è mobile

Tre le combinazioni possibili per il versamento del tributo

Pagina a cura
DI MATTEO BARBERO

Tre date e tre diverse combinazioni possibili, a seconda delle decisioni (e della relativa tempistica) assunte da ciascun comune. È questa l'ultima soluzione (la terza in meno di sei mesi) partorita dal governo per il versamento della Tasi, il nuovo tributo comunale sui servizi che da quest'anno affianca l'Imu e la tassa rifiuti (Tari). Come previsto, la norma è stata inserita come emendamento al dl 66/2014 (quello sul bonus Irpef), ma è stata anticipata con un provvedimento d'urgenza varato venerdì dal consiglio dei ministri.

Le tre date sono il 16 giugno, il 16 ottobre e il 16 dicembre, ma non tutti i contribuenti sanno già quando (e quanto) dovranno pagare.

Le uniche certezze, infatti, riguardano i possessori e i detentori di immobili localizzati in quei 2.177 comuni (l'elenco è disponibile sul sito www.italiaoggi.it) che hanno già deciso la misura delle aliquote e delle detrazioni con deliberazioni pubblicate sul portale del Mef entro il 31 maggio scorso.

In questi casi, per il versamento della Tasi valgono le stesse scadenze previste per l'Imu: entro il 16 giugno andrà pagato un acconto del 50%, mentre il saldo dovrà essere pagato entro il 16 dicembre.

In tutti gli altri comuni, invece l'appuntamento alla cassa è rinviato e le relative scadenze sono ancora mobili, in quanto condizionate, come detto, dalle scelte che le amministrazioni comunali compiranno nei prossimi mesi.

Negli enti che decideranno le aliquote e le detrazioni entro il 10 settembre e riusciranno a pubblicarle sul sito del Mef entro il 18 settembre, l'acconto dovrà essere pagato entro il

16 ottobre, mentre per il versamento del saldo resterà ferma la scadenza del 16 dicembre.

Infine (e siamo alla terza combinazione possibile), se i comuni non decideranno neppure entro il 10 settembre (o non riusciranno a inviare le deliberazioni al Mef in tempo utile per farle pubblicare entro il 18 settembre), la Tasi sarà da versare in un'unica soluzione entro il 16 dicembre, applicando l'aliquota base dell'1 per mille e senza calcolare alcuna detrazione.

A dire il vero, ci sarebbe una quarta combinazione possibile, ossia versare tutto in una botta sola entro il 16 giugno. Ma è un'opzione non consigliabile, dato che, come detto, il quantum potrebbe ancora subire delle variazioni, sia in più, con necessità di versare la differenza, sia (anche se è meno probabile) in meno, con necessità di chiedere il rimborso.

Al momento, peraltro, non è chiaro fino a quando i comuni possano modificare le proprie decisioni con effetti sul saldo di dicembre. In base alle regole generali, la dead-line è rappresentata dal termine per l'approvazione del bilancio di previsione, che attualmente è fissato al 31 luglio, ma che potrebbe slittare ancora (l'anno scorso si è arrivati al 30 novembre). Inoltre, c'è l'art. 193 del Tuel, che consente ai sindaci, laddove necessario per salvaguardare gli equilibri contabili del proprio ente, di modificare le tariffe e le aliquote dei tributi entro il 30 settembre.

Il dubbio è se eventuali provvedimenti assunti e pubblicati dopo il 18 settembre per variare decisioni già assunte in precedenza siano da considerare ai fini del saldo o se invece tale data rappresenti comunque un limite invalicabile. Entrambe le soluzioni paiono sostenibili: da un lato, la scadenza del 18 settembre è collegata in modo diretto a quella del 16 ottobre, ma dall'altro il legislatore sembra non ammettere decisioni tardive, prevedendo che in tali casi i contribuenti debbano applicare l'aliquota base. Sul punto, dunque, è necessario un chiarimento. In ogni caso, è bene chiarire che chi paga a giugno non dovrà in nessun caso farlo anche ad ottobre, ma solo a dicembre.

—© Riproduzione riservata—

Le vie della ripresa
LA RIFORMA DELLA BUROCRAZIA

Le misure
Particolare attenzione agli interventi
sui dipendenti, a cominciare dalla mobilità

La consultazione
I provvedimenti dovranno tenere conto
delle oltre 39mila mail inviate dai citt

La nuova Pa inizia dal personale

Venerdì il Governo dovrebbe presentare un decreto legge e un D

Antonello Cherchi

È la settimana della riforma della pubblica amministrazione. Venerdì prossimo il Consiglio dei ministri – come da cronoprogramma illustrato a fine aprile dal premier Matteo Renzi e dal ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia – approverà la riorganizzazione della burocrazia. Un intervento che dovrebbe essere effettuato con due strumenti: un decreto legge e un disegno di legge.

D'altra parte, i fronti della riforma sono diversi, stando ai 44 punti illustrati da Renzi e Madia il 30 aprile scorso, subito dopo il Consiglio dei ministri che aveva preso in esame la manovra. Un lungo elenco di proposte riassunto in tre linee guida: gli interventi sul personale, i tagli agli sprechi e la riorganizzazione delle amministrazioni, la semplificazione e la digitalizzazione dei servizi.

Non c'è dubbio che la parte più sensibile della riforma sia quella che riguarda da vicino gli oltre 3,3 milioni di dipendenti pubblici. E lo dimostrano anche le mail inviate durante il mese di consultazione pubblica a cui sono stati sottoposti i 44 punti del pacchetto Renzi-Madia. La maggior parte delle oltre 39mila risposte hanno messo ai primi posti i temi del personale: dall'abolizione dell'istituto del trattenimento in servizio (che potrebbe liberare più di 10mila posti per i giovani) alla mobilità volontaria e obbligatoria, dalla riduzione dei permessi sindacali alla possibilità di licenziare il dirigente che resta per un determinato periodo senza incarico,

dall'introduzione del ruolo unico della dirigenza agli asili nido negli uffici pubblici.

In linea di massima – come si può evincere dalle elaborazioni effettuate dal ministero della Pubblica amministrazione sulle mail ricevute – il riscontro dei cittadini è positivo. Per esempio sull'abolizione del trattenimento in servizio – una delle proposte più discusse durante la consultazione – si sono registrate prese di posizione favorevoli. E questo perché la cancellazione dell'istituto permetterebbe il ricambio generazionale, consentendo l'ingresso nella Pa di forze giovani.

Anche la volontà di porre mano alla mobilità volontaria e obbligatoria – proposta anche que-

sta ai primi posti del gradimento – ha trovato un generale accordo. Tra i suggerimenti inviati al Governo per favorire la migrazione interna alla Pa dei dipendenti c'è l'eliminazione del nullaosta dell'amministrazione di appartenenza, l'adozione della tabella di equiparazione tra amministrazioni, il collegamento della mobilità allo sviluppo professionale e di carriera.

Ora si tratterà di trasformare le idee del Governo, miscelate con i suggerimenti dei cittadini, in vere e proprie norme. A rendere ancora più chiaro l'obiettivo verso cui punteranno i provvedimenti in arrivo è il documento di indirizzo per rilanciare l'apparato burocratico che il ministro Madia, insieme al "suo" sottosegretario Angelo Rughetti e alla collega Maria Carmela Lanzetta, responsabile degli Affari regionali, hanno sottoscritto giovedì scorso con i rappresentanti di Anci, Conferenza delle Regioni e Upi. A proposito di personale, viene specificato che «il sistema delle regole del pubblico impiego deve essere composto da un livello minimo di norme rivolto a tutti i datori di lavoro e a tutto il personale impiegato e da un livello di regolamentazione più specifico, frutto della negoziazione e della regolamentazione organizzativa specifica di ogni ente». Approccio che – si legge ancora nell'accordo – «faciliterà la realizzazione di politiche di efficientamento e modernizzazione del sistema».

Non resta, dunque, che attendere venerdì.



Mobilità

Le amministrazioni pubbliche possono scambiarsi dipendenti che abbiano un profilo professionale simile (nel caso della mobilità volontaria si parla di parità di qualifica) o svolgano le stesse mansioni. Di fatto, poi, sono le stesse amministrazioni a decidere su queste due condizioni. Perché lo scambio avvenga ci deve sempre essere il nullaosta dell'amministrazione da cui il dipendente proviene

Adempimenti. Lunedì 16 si concentra la maggior parte dei pagamenti a saldo per il 2013 e in acconto per quest'anno

L'ingorgo fiscale di metà giugno

Tasi e Tari al debutto - Alla cassa anche per Irpef, Ires, addizionali, Irap, Iva e Imu

Luca De Stefani

Manca solo una settimana al lunedì nero per i contribuenti, quando si concentrerà la maggior parte dei pagamenti delle imposte a saldo per il 2013 e in acconto per il 2014. Si va dall'Irpef all'Ires, dall'Irap all'Imu, dalla Tasi alla Tari (salvo diversa decisione del Comune), dal diritto camerale delle Camere di commercio alle varie imposte sostitutive, tutte da calcolare in autoliquidazione (tranne la Tari, in molti casi) e con regole molto diverse tra loro. Anche quando sembrano simili, come ad esempio la base imponibile Imu e Tasi, ci pensa la delibera comunale a complicare le cose, come accade in alcuni Comuni dove la logica nazionale dell'Imu dell'esenzione dell'abitazione principale a discapito degli altri immobili funziona perfettamente al contrario, obbligando il contribuente a pagare la Tasi per la dimora abituale ed esentando qualunque altro immobile.

Imposte sui redditi

Come accade ogni anno, poi, ritarda a essere pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il Dpcm contenente l'annunciata proroga ai primi di luglio della scadenza delle imposte (saldi e acconti) risultanti dal modello Unico e Irap: Irpef e addizionali, Ires e addizionali, Irap, saldo Iva annuale portato in Unico (maggiorato dello 0,40% per ogni mese o frazione di mese successivo al 16 marzo), maggiore Iva e maggiorazione del 3% da adeguamento agli studi di settore, acconto del 20% per la tassazione separata, contributi previdenziali (Ivs commercianti e artigiani, gestione separata), imposte sostitutive (ad esempio, per le nuove iniziative, per i riallineamenti tra valore civile e fiscale, eccetera), e altro ancora.

Tasi

La prima rata della Tasi (tassa sui servizi indivisibili) va pagata entro il 16 giugno 2014 (utilizzando l'aliquota della delibera comunale), se il Comune ha de-

liberato una diversa aliquota rispetto a quella base dell'1 per mille (per le abitazioni principali, se ha deliberato aliquote e detrazioni), entro il 23 maggio 2014, con pubblicazione entro il 31 maggio 2014 sul sito www.finanze.it/dipartimentopolitiche-fiscali/fiscalitalocale/IUC/sceltaregione.htm. Se la delibera è stata adottata dal Comune entro il 10 settembre 2014, con pubblicazione entro il 18 settembre 2014, la prima rata va pagata il 16 ottobre 2014 (utilizzando l'aliquota della delibera comunale). La Tasi 2014, invece, va pagata in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2014 (utilizzando l'aliquota base dell'1 per mille) se il Comune non ha adottato la delibera entro il 10 settembre 2014 (pubblicazione entro il 18 settembre 2014). Senza delibera, per gli immobili concessi in locazione, l'inquilino deve versare il 10% dell'intera imposta dovuta. Infine, se la delibera è stata adottata e pubblicata entro le suddette date, il saldo Tasi va pagato entro il 16 dicembre 2014 e va determinato sulla base di quanto deliberato dal Comune.

Tari

Per la Tari (tassa sui rifiuti) la norma consente di pagare in unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno, ma il Comune deve stabilire le scadenze di pagamento prevedendo, di norma, almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato. La Tari può essere pagata con il modello F24 o con le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali. Questi metodi di pagamento, invece, non sono consentiti per la Tasi, che prevede solo l'F24 e il bollettino postale. Anche se non obbligatorio per legge, nella maggioranza dei Comuni la Tari si versa su liquidazione d'ufficio: quindi, il contribuente deve attendere il modello precompilato del Comune.

Intervista Il responsabile delle Politiche Agricole: con la nuova Pac risorse per 52 miliard

«Incentivi per le start up dei camp premio del 25% agli under 35»

Il ministro Martina: «Bisogna aiutare chi produce davvero»

MILANO — Tutto è pronto per il «campo libero», anche il nome. Un'operazione di marketing in grande stile per sostenere il ricambio generazionale. Avvicinare i giovani all'agricoltura perché sono (ancora) troppo pochi rispetto alle esigenze del sistema Paese. Lui, il ministro alle politiche agricole Maurizio Martina, assicura che presenterà nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri una serie di misure per forzare il cambiamento e indurre gli under 35 a caccia di un impiego a considerare anche il lavoro agricolo percepito ancora come un retaggio del passato. «Agevolazioni per gli affitti dei terreni, credito d'imposta a favore delle imprese giovanili, pacchetto incentivi per le assunzioni delle nuove leve – dice – così evitiamo di disperdere le competenze». Sgravi che fanno il paio con la decisione già messa nero su bianco di riconoscere un 25% di maggiorazione degli aiuti per le start-up agricole.

Il titolare del dicastero ha appena chiuso il cantiere della nuova Pac (Politica Agricola Comune) trovando l'accordo con regioni. Si dice soddisfatto dell'intesa raggiunta, anche in considerazione degli interessi contrastanti in gioco. L'architettura complessiva prevede aiuti per 52 miliardi di euro da qui al 2020, per inciso quasi tre volte il gettito annuale dell'Irpe. Circa 27 miliardi dedicati al primo pilastro, cioè interventi diretti agli agricoltori completamente a carico

dell'Unione Europea. Altri 21 miliardi per lo sviluppo rurale per metà provenienti da Bruxelles e per metà co-finanziati dagli Stati membri (attingendo, quindi, alla fiscalità generale). Gli ultimi quattro per gli Ocm (organizzazione comune di mercato) con interventi mirati in alcuni settori. Lo schema predisposto, secondo i desiderata degli sherpa Ue, è quello degli aiuti accoppiati, modello secondo cui le risorse vengono elargite secondo il combinato disposto dei volumi effettivamente prodotti dagli agricoltori e di un sistema di quote su base regionale. «L'obiettivo è quello di aiutare chi davvero produce beni agro-alimentari – aggiunge Martina – evitando che gli aiuti vadano anche a chi è solo possessore di terreni, come le banche, le assicurazioni, gli intermediari finanziari e immobiliari, i campi da golf» che hanno percepito in questi anni una mole ingente di risorse comunitarie soltanto per la loro posizione di rentier. La ratio è quella di eliminare le storture delle Pac prece-



L'intervento statale Occorre fare sistema tra pubblico e privato per sostenere le nostre aziende

denti, i cui soldi hanno finito in parte per riconvertirsi in forme di sostegno al reddito per chi non ne aveva diritto, non producendo alcun valore aggiunto per la filiera made in Italy nella competizione sui mercati mondiali. Basta incentivi a pioggia, ma «interventi mirati nella zootecnica da carne e latte, nella olivicoltura, nei seminativi come riso e barbabietola», rivendica Martina. Soprattutto 95 milioni di euro per un piano proteico e per il grano duro, soldi che investono ovviamente la filiera della pasta. Finita recentemente nel dibattito pubblico per qualche goffo tentativo di tutela del made in Italy (leggi le querelle sul grano d'importazione) è interessata da una serie di ac-

quisizioni di aziende tricolori (l'ultima, la Garofalo, finita agli spagnoli di Ebro). Qui Martina si dice preoccupato per l'emorragia di marchi finiti in mano estera. Beninteso, non una volontà di protezionismo/campanilismo vecchia maniera non più adeguata ai tempi della globalizzazione. «Certo – dice – che occorrerebbe fare sistema tra pubblico e privato per sostenere le nostre aziende più prestigiose, come peraltro fanno gli altri Paesi, come la Spagna». In filigrana il richiamo è a un possibile sostegno da parte di Cassa Depositi e Prestiti (leggi Fondo Strategico Italiano) in una sorta di nuovo Iri capace di dettare le politiche industriali anche nell'agro-alimentare, «dove – ammette – si è ancora alla ricerca di un centro di gravità permanente tra i produttori, la parte più debole della filiera e con un bassissimo potere negoziale, le imprese di trasformazione esattamente a metà della catena e chiamate a quadrare i conti con i marchi della grande distribuzione» in una posizione di rendita perché deputati agli assortimenti degli scaffali, ma con i margini ridotti al lumicino per una pressione promozionale in crescita anno su anno (oltre il 26% dei prodotti nei supermercati è ormai a sconto).

Sullo sfondo il tema dell'etichettatura dei prodotti in un'ottica di maggiore trasparenza per il consumatore, battaglia da condividere nelle sedi europee, «dove – dice Martina – noi italiani saremmo perfettamente in grado di esprimere il nuovo commissario all'Agricoltura». Il valzer delle nomine, d'altronde, è cominciato da un po'. Perché non rivendicare un ruolo di primo piano per l'agro-alimentare tricolore?

Fabio Savelli

/ fabiosavelli

Cannella 8 gine 2014

*Domenica 8 giugno 2014*

Oltre i campanili, ecco i Comuni che hanno scelto di unirsi

Gli operai del comune rimuovono con un po' di nostalgia la vecchia cartellonistica. I nuovi sindaci si siedono con tanta emozione, ma anche con un minimo di imbarazzo in due poltrone di altrettanti municipi. I cittadini che rinnovano la carta di identità si chiedono se sapranno mai abituarsi al nuovo nome, spesso uno scioglilingua, Figline-Incisa, Pratovecchio-Stia, Scarperia-San Piero a Sieve. E' anche da piccoli sussulti come questi che si può intuire il valore di un cambiamento epocale: la nascita di un comune nuovo che ne incorpora due. Nella terra dei campanili è come il primo passo sulla luna. Un evento da vivere con il fiato sospeso. Ma che ridisegna l'orizzonte. **Un primato italiano**

Sono quattordici i comuni toscani che hanno consapevolmente deciso di perseguire la strada della fusione originando sette nuove municipalità. E' un record a livello nazionale: solo la Lombardia ha avuto più casi di fusione (9) ma potendo contare su un numero di comuni cinque volte più grande (1546 rispetto a 280). Le altre regioni (Emilia Romagna con 4 fusioni, il Trentino con 3) seguono, ma a debita distanza. Segno che la fama dei nostri campanili è pari almeno alla capacità dei cittadini toscani di sapersi guardare oltre, quando serve, quando è necessario, quando può far bene. Naturalmente, non tutti coloro che avevano inizialmente tentato di imboccare questa strada, l'hanno poi potuta perseguire. I referendum consultivi dell'ottobre di un anno fa hanno visto bocciare dai cittadini altre 9 proposte di fusione. Tempi non maturi, evidentemente. Negli altri casi, invece, le percentuali dei favorevoli sono state schiaccianti. Ed è così che sono nati i sette nuovi comuni: Crespina- Lorenzana e Lari-Casciana Terme nel pisano, Fabbrie di Vergemoli a Lucca, Figline-Incisa e San Piero a Sieve-Scarperia a Firenze, Castelfranco di Sopra-Pian di Scò e Pratovecchio-Stia in provincia di Arezzo. La gestione commissariale che ha fatto seguito alla nascita dei nuovi soggetti è servita a smussare le prime asperità, a avviare una prima integrazione dei servizi, a stilare la prima, provvisoria carta di identità amministrativa. Ciascuno di questi nuovi compiti è stato poi supportato da Regione e Prefettura che hanno aiutato i nuovi comuni a percorrere i primi, delicati passi, con l'obiettivo di non gravare mai, per i nuovi adempimenti, sui cittadini. Ma la prima vera prova del nove per le nuove amministrazioni è cominciata all'indomani della consultazione elettorale del 25 maggio. Per la prima volta, infatti, comunità vicine ma storicamente divise hanno votato insieme scegliendo un unico sindaco e un solo consiglio comunale. Un segno, tangibile, di un cambiamento epocale. **I vantaggi per i cittadini** Il dado è ormai tratto, insomma. Ma oltre il Rubicone non ci sono affatto conseguenze spiacevoli: i vantaggi delle fusioni sono notevoli, specie in una fase delicatissima dal punto di vista economico come quella che stiamo vivendo. Giulia Mugnai neo-sindaco del comune di Figline-Incisa prova a enumerarli: "Da subito si sono abbassate le spese inerenti i costi della politica (per noi un risparmio di 100.000 euro solo per il dimezzamento di consigli comunali e la presenza di un unico sindaco), e si sono già registrati i primi benefici in termini di risparmio per l'integrazione di alcuni servizi. Infine con la crescita anche in termini di

popolazione (con 24mila abitanti siamo numericamente il secondo centro del Valdarno, vicinissimi a Montevarchi) è certamente aumentato il peso contrattuale che possiamo esercitare a livello politico su scala locale e regionale". **Si sblocca il Patto di stabilità** Non basta: le casse dei comuni fusi, quelle che prima piangevano per i continui tagli, e che continuano a farlo altrove, qui sono state rianimate dall'iniezione preziosa di fondi regionali concessi proprio per incentivare il cammino di fusione. "Noi – spiega Giulia Mugnai – abbiamo utilizzato subito gran parte di questo finanziamento (500.000 euro all'anno per un quinquennio) per abbassare l'aliquota l'Irpef dei cittadini, passata dallo 0,8 di Incisa e dallo 0,7 di Figline allo 0,6% del comune unico. Volevamo infatti dare un segnale preciso alla cittadinanza in un momento contraddistinto da difficoltà economiche serie che riguardano gran parte dei nuclei familiari". Altro vantaggio, per i comuni fusi, lo sblocco del patto di stabilità: a Figline- Incisa questo vorrà dire, per esempio, poter utilizzare 27 milioni di euro, in gran parte destinati alla costruzione di casse di espansione per la messa in sicurezza idrogeologica del bacino dell'Arno. Insomma, tutta un'altra vita per le amministrazioni comunali costrette a lesinare sino all'ultimo centesimo per evitare la bancarotta. E con la prospettiva, del tutto inedita nello scenario attuale, di veder ancora aumentare il gettito pubblico: "Anche lo Stato dovrebbe presto determinare e erogare la somma da destinare ai comuni che si sono fusi – ci ricorda Mirko Terreni, sindaco di Lari-Casciana Terme, il comune che, con i suoi 13.000 abitanti, è il secondo dei comuni fusi, dopo Figline-Incisa, per grandezza – secondo i nostri calcoli dovrebbero arrivarci altri 500.000 euro all'anno". E queste non sono solo nude cifre, sono vero e proprio ossigeno per i comuni: vuol dire chiudere la pagina dell'angoscia dal bilancio, e aprire capitoli nuovi in cui parole come investire, programmare, rilanciare non sono più bandite. Tutt'altro.

Paure e speranze di chi vive nei Comuni Impossibile non vedere gli squarci di luce che si proiettano sui comuni che si sono fusi. Ma non tutto è semplice, non tutto è scontato: sono comunque cambiamenti, e vanno digeriti. "Le domande più ricorrenti, e spesso più preoccupate che ci fanno i cittadini riguardano la collocazione dei servizi e degli uffici" evidenziano i sindaci di Figline-Incisa e Casciana terme-Lari. In realtà, da questo punto di vista la linea seguita da gran parte delle nuove amministrazioni è la stessa: mantenere in funzione entrambi i municipi in particolare per i servizi di sportello, e naturalmente operare tutte le necessarie integrazioni senza penalizzare nessuna delle due aree. Se di questa natura sono le problematiche operative più frequenti non mancano anche questioni più collegate alla tradizione. Sui nomi da dare ai nuovi comuni, per esempio, ha prevalso un'impostazione di prudenza: in tutti i casi si sono mantenute integralmente entrambe le denominazioni, con una sola eccezione, quella di Fabbriche di Vergemoli, dove si è resa possibile una fusione anche lessicale. Più arduo invece il problema che si è posto, per esempio a Figline-Incisa, di saldare la fusione amministrativa a quella religiosa. Tra i due santi patroni, San Romolo per Figline e Sant'Alessandro per Incisa, il commissario ha sfogliato la margherita e scelto Sant'Alessandro. Ma le bocce non sono ferme, anzi, tanto che questa opzione funzionerà in modalità provvisoria: una commissione storico-religiosa lavorerà per sanare la questione e trovare in futuro un punto d'intesa. Dove invece paradossalmente il percorso di fusione è decollato ancor prima che sul piano istituzionale è invece nel mondo sportivo, tradizionale ambito di rivalità: così, ci ricorda il sindaco Terreni, ancor prima che nascesse il nuovo comune a Lari e Casciana Terme era già nata un' unica squadra di calcio, il Perignano-Casciana Terme. Segno che a livello di associazioni già covavano germogli di fusione.

Nuove ipotesi di fusione La scia tracciata da queste sette realtà potrebbe in futuro, allargarsi. L'Anci (associazione dei comuni) evidenzia come ci siano altri diciassette comuni che potrebbero giocare la carta del referendum consultivo per la fusione: si tratta di Gaiole in Chianti- Radda in Chianti, Giuncugnano-Sillano, Cantagallo-Vaiano-Vernio, Abetone-Cutigliano-Piteglio-San Marcello Pistoiese, Arcidosso-Castel del Piano, Capolona-Subbiano, Gambassi Terme-Montaione. Sarebbero ulteriori tasselli per la costruzione di una Toscana che mantiene le sue tradizioni, ma che rinnova le sue istituzioni in funzione dell'efficienza, dell'integrazione e del risparmio. "Siete un esempio positivo per tutta la Toscana. Questa è la strada giusta per governare i territori", hanno sottolineato il presidente della Regione Enrico Rossi e l'assessore competente Vittorio Bugli durante un tour di visite nelle sette nuove municipalità. E' impegnativo essere un 'esempio'. Ma anche molto stimolante. Può ridare fiato e forza all'istituzione

più vicina ai cittadini. Può convincere anche i 'maledetti toscani' di Malaparte che l'unione dei campanili non intacca il nostro Dna. Ma lo rinnova. E lo proietta nel futuro. >>> **Le proposte di nuove fusioni** >>> **Il sito di Anci Toscana sulle fusioni** >>> **Il panorama italiano delle fusioni**

Fido, 14 anni in attesa del padrone ucciso in un bombardamento

Il 9 giugno 1958 moriva l'Hachiko italiano, un meticcio di pointer. Tutti i giorni accompagnava un operaio a prendere il bus e lo attendeva al suo rientro. L'uomo perse la vita nel 1943, ma l'animale non smise mai di aspettarlo nella piazza del paese

Non si è ancora meritato un film come il «collega» giapponese Hachiko, che per dieci anni attese in una stazione il padrone morto d'infarto, ma Fido non è gli stato da meno.



Anzi la sua attesa addirittura più tenace, oltre 14 anni, durante i quali si recò puntuale tutti i giorni ad attendere alla fermata degli autobus il padrone, morto in un bombardamento nel dicembre del 1943. Anche quando il 9 giugno 1958 le forze gli vennero meno. Erano infatti le 16 quando si incamminò per l'ultima volta verso il pullman, pochi passi barcollando, poi si accasciò a terra senza vita. Fu raccolto da alcuni ragazzi che lo portarono alla vedova che scoppiò a piangere. Per tutto quel tempo l'animale era rimasto l'ultimo legame con il marito morto.

La notizia della sua morte fece presto il giro del Paese, perché già da alcuni anni Fido era diventato una celebrità, che aveva varcato i confini nazionali per approdare in Francia, Olanda persino Giappone. Nel Paese del Sol Levante del resto era ancora viva la memoria di Hachiko un cane di razza Akita che ogni giorno al mattino accompagnava alla stazione il padrone, Hidesaburo Ueno, professore presso il dipartimento agricolo dell'Università di Tokyo, per andarlo a riprendere poi a riprendere nel pomeriggio. Ueno morì improvvisamente di ictus mentre si trovava in facoltà il 25 maggio 1925 ma il suo cane andò tutte le sere ad attenderlo al treno fino all'8 marzo 1935, giorno della sua morte.

E la storia di Fido sembrava la fotocopia di quella di Hachiko. Una storia nata una sera d'inverno del 1941 quando Carlo Soriani, mentre rientrava nella sua casa di Luco del Mugello, frazione di Borgo San Lorenzo, trovò un cucciolo ferito in un fosso. Era un meticcio, mezzo pointer e mezzo chissà cosa. Lo portò a casa, lo curò e i due divennero inseparabili, anche se il cane si rivelò ben presto tutt'altro che un abile segugio, come sperava il suo padrone, incallito cacciatore. Ben presto Fido prese ad accompagnare il padrone alla piazza principale della frazione dove alle 5.30 avrebbe preso il bus per Borgo San Lorenzo dove lavorava alle Fornaci di laterizi Brunori.

Per farsi poi trovare puntuale
alle 19 al suo rientro. Soriani
amava scherzare con il cane,
qualche volta, non scendeva e

allora Fido saliva e andava a cercarlo scovandolo dietro qualche sedile. Il 30 dicembre 1943 un violento bombardamento colpì lo stabilimento uccidendo oltre 100 lavoratori tra i quali Soriani. Quella sera Fido attese inutilmente il padrone, provò anche a salire sulla corriera, aggirarsi tra i sedili, niente, non c'era. Ma il cane non si perse d'animo. Torno la sera dopo, quella successiva, e ancora, ancora, ancora.

Fino a quando nel 1953 Amilcare Giovannini, noto giornalista e scrittore, venne a sapere dell'incredibile storia di fedeltà e ne scrisse sul quotidiano toscano La Nazione. La notizia rimbalzò rapidamente su tutti i principali giornali italiani, i settimanali Gente e Grand Hotel gli dedicarono ampi reportage e il cane apparve anche in diversi cinegiornali dell'Istituto Luce. E ben presto varcò in confini nazionali. In Olanda un grande scrittore, Peter Van Steel, narrò la sua storia nel maggiore quotidiano di Amsterdam, così come un suo collega di Parigi, Jean Marie Còlaudes, mentre in Giappone, dove appunto Hachiko era ancora molto popolare, gli dedicarono un ampio spazio sia sui giornali che nelle reti televisive.

Fido divenne una star. Il sindaco di Borgo San Lorenzo dispose che venisse esentato dalla tassa sul possesso dei cani. Poi gli confermò ufficialmente il diritto di circolare senza museruola. Nel 1957 gli conferì una medaglia d'oro e incaricò lo scultore Salvatore Cipolla di realizzare un monumento in suo onore. La statua in maiolica fu collocata in Piazza Dante a Borgo San Lorenzo, accanto al Palazzo comunale. Alla sua inaugurazione c'era tutto il paese, le scolaresche, la vedova Soriani, giornalisti da tutta Italia. Fu però distrutta qualche tempo dopo da ignoti vandali e subito ricostruita, questa volta in bronzo, a scanso di equivoci, e posta sopra lo stesso basamento.

Fido morì il 9 giugno 1958. Fu trovato alle 16 da due scolari che rientravano a casa, steso sul ciglio della strada. Lo riconobbero subito naturalmente e corsero a dare la notizia alla signora Soriani che scoppiò in un pianto irrefrenabile. La notizia apparve il giorno dopo dalla Nazione con un titolo a quattro colonne. Il 22 giugno, La Domenica del Corriere commemorò Fido con una commovente copertina firmata da Walter Molino, che ritrasse il cane in punto di morte sul ciglio della strada, con la corriera attesa ogni giorno per 14 anni sullo sfondo sullo sfondo. Per permettergli di ricongiungersi finalmente con il padrone, Fido fu sepolto all'esterno del cimitero comunale di Luco, ove riposavano le spoglie di Carlo Soriani. Quell'amico che aveva atteso instancabile per oltre 14 anni, senza mai perdere la speranza.

Il Cubusale - it 8 giugno 2015

Borgo San Lorenzo

Con Omoboni un team di «new entry»



BORGO SAN
LORENZO —
È una giunta
dai 40 anni in
giù quella
presentata ieri
dal

trentaseienne sindaco Paolo Omoboni (nella foto). Nella giunta di centrosinistra, Claudio Boni (40 anni) si occuperà di Risorse, Ilaria Bonanni (40) sarà ai Servizi alla persona; Giacomo Pieri (40) è il nuovo assessore all'Assetto del Territorio; Cristina Becchi (37) alla Cultura, alla Pubblica Istruzione e alle Frazioni. Il sindaco terrà per sé le deleghe a Urbanistica, Bilancio, Sport, Protezione civile e Cooperazione internazionale. Il più giovane in giunta è il vicesindaco, Enrico Paoli (35 anni), si occuperà di Sviluppo Economico: la scelta ha un significato simbolico visto che Paoli, oltre alla militanza nel Pd, è uno degli sfollati della frana di Panicaglia. «Sono tutte new entry — dice Omoboni — ma non manca l'esperienza». (Giulio Gori)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comm. Fiolentini 8 giugno 2015

CAMPANIA Cotelli e non solo Giornata di appuntamenti

SI SVOLGE oggi a Scarperia nei rinnovati spazi della Vecchia Propositura (orario 9-18) la 26ª mostra mercato del Custom, rendez-vous annuale per coltellai e



appassionati di tutta Italia. In abbinamento al concorso per il miglior coltello amatoriale con premiazione alle 16 nel Palazzo dei Vicari. Poi "Collezionisti in Piazza", dalle 9 alle 19.

A Sant'Agata "La ballata della Fragole tra musica saporiti spettacolo e sport" a partire dalle 10: mercatini, animazione per i più piccoli, concerti, aperitivo e cena.

MARRADI Centenario Canti orfici Aperte le celebrazioni di Campana

MARRADI ha avviato le celebrazioni per il centenario della pubblicazione dei "Canti Orfici" di Dino Campana. Un anniversario speciale che Marradi ha voluto celebrare con un pomeriggio campaniano, con l'intervento di Giuseppe Matulli e un recital dell'attore Ivano Marescotti. In corso una mostra, aperta anche oggi, che espone una copia originale dei "Canti orfici" e scritti critici e biografici sul poeta. Nella sala della Misericordia è poi visitabile la mostra documentaria-fotografica, "Marradi 1900-1915", che raccoglie documenti e foto di Marradi agli inizi del Novecento.

BORGIO SAN LORENZO FUORI SEL, TRE PD, DUE ASSESSORATI ALLA LISTA DEL SINDACO Omoboni resiste agli alleati: varata la giunta



BORGIO San Lorenzo ha la sua nuova giunta. Ieri Paolo Omoboni ha reso nota la squadra degli assessori, tutti alla prima esperienza. La nomina è arrivata all'ultimo giorno utile, perché non sono mancati contrasti politici nella maggioranza. Prima questione, un posto in giunta per un esponente di Sel, che a Omoboni ha portato il 4% dei voti, senza però ottenere consiglieri. Alla fine però Omoboni ha risposto picche ai vendoliani, che volevano in giunta l'ex presidente del consiglio comunale Grazia Innocenti. Sel perde quindi ogni spazio istituzionale, non essendo né in giunta né in consiglio. Il Pd da parte sua pretendeva che gli venisse attribuito il posto lasciato vacante da Sel, così da avere quattro assessori su cinque, e dunque la maggioranza in giunta. E voleva che tra i nominati vi fosse anche Gabriele Timpanelli. Ma Omoboni ha resistito e alla fine la giunta è nata con

uno spazio rilevante per la lista Borgo Migliore, promossa dal Psi: tre sono infatti gli assessori indicati dal Pd, due quelli di Borgo Migliore, ai quali si aggiunge il sindaco. Il socialista Omoboni ha scelto un vicesindaco pd, Enrico Paoli, 36 anni, che si occuperà delle attività economiche. Paoli è il più politico della compagine, già capogruppo pd a Dicomano e in Comunità montana. Gli altri assessori pd sono Ilaria Bonan-

Paolo Guidotti

SCARPERIA-SAN PIERO

Prima giunta del Comune unico Ignesti punta sull'esperienza

PRIMA giunta del comune unico di Scarperia e San Piero. Il sindaco Federico Ignesti ha nominato cinque assessori e assegnato le deleghe. La carica di vicesindaco, con le deleghe a personale, rapporti con le frazioni, turismo, sviluppo economico e affari generali è andata a Francesco Bacci, già assessore in una precedente amministrazione sanpierina. Fiammetta Capirossi si occuperà di servizi sociali, sanità, politiche abitative, progetto Montacciano e manifestazioni folcloristiche. A lei anche la delega a svolgere le funzioni del sindaco nell'assemblea della Società della Salute. A Marco Casati, già vicesindaco nello scorso mandato Ignesti, sono state attribuite le deleghe per l'urbanistica e edilizia, la cultura, i trasporti, i ferri taglienti e i gemellaggi. A Loretta Ciani, vicesindaco a San Piero le materie legate alla pubblica istruzione, pari opportunità e rapporti con l'associazionismo. Le attività inerenti i lavori pubblici, i servizi pubblici, la società partecipate, l'ambiente, la protezione civile, la viabilità, l'informatizzazione, l'innovazione tecnologica e la comunicazione, sono state assegnate a Marco Recati. Il consiglio comunale è convocato per il 12 giugno.

RiBc

BORGIO SAN LORENZO: GIUNTA LA FIERA AGRICOLA
GRAN FINALE per la Fiera Agricola Mugellana di Borgo San Lorenzo. Anche oggi, al Foro Boario tanti eventi, visite alle aziende agricole, dimostrazioni, prove di equitazione, maggioli e la sfilata dei vincitori della mostra bovina.